DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 82 | MARTEDI' 23 MARZO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

In questo numero il resoconto stenografico dell'ultima udienza del processo Muto

NETTA SCONFITTA DEL GOVERNO E DELLA BANDA DI CAPOCOTTA

La sete di giustizia del popolo ha imposto l'apertura dell'istruttoria sulla morte della Montesi

Il processo contro Silvano Muto sospeso - Anna Maria Caglio ha riconosciuto il suo "testamento,,

IL MINISTRO PICCIONI E L'ON. SPATARO DEVONO DIMETTERSI PER NON INTRALCIARE L'OPERA DELLA GIUSTIZIA

Se ne vadano

Il processo contro Silvano Muto è terminato, ieri, con una decisione che assolve, di fatto, l'imputato. Si è aperta invece — finalmente — la istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi. E' una grande vittoria dell'opinione pubblica, dei difensori del Muto, della gente onesta che non ha le mani sporche. La forza della verità ha strappato dal banco degli imputati il giornalista e al suo posto ha evocato altri nomi, rovesciando letteralmente il corso del processo. Avevano messo sotto accusa chi contestava la tesi della polizia e della Procura sulla fine della Montesi; il processo ha distrutto quella tesi e ha dato ragione ai suoi critici. Coloro che volevano bloccare la giustizia a quella assurda conclusione sono stati smentiti. Gli altri — primo fra tutti il giornale di Scelba — che avevano condotto la sconcia campagna per imbavagliare la stampa, per gettare in galera i denunciatori degli scandali, per sopire e affossare, escono umiliati, battuti. Gravemente compromesso risulta il governo, il quale con il suo stolto e illegittimo intervento del 16 marzo sperò di porre l'alt alla giustizia.

Ma la vittoria di ieri supera questi stretti limiti. Di fatto, ieri nell'aula del Tribunale di Roma non hanno vinto i sostenitori di una tesi gindiziaria contro una tesi avversa: ha trionfato chi chiede una battaglia a fondo, senza pietà, contro la corruzione e contro i potenti che difendono i corrotti. C'è una verità, che scavalca il Muto e la Montesi e che è emersa ad ogni tappa di questo processo: quanto sia profonda la sete di giustizia del popolo, quanto radicato lo sdegno e come irrefrenabile sia l'ondata che si sprigiona dall'animo della gente onesta. Questa è la verità più grave che devono temere gli affossatori del «caso Montesi». E qui conviene parlare brutalmente.

Si è arrivati ad aprire la istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi; quando era ormai inevitabile. Coincidenza singolare, questa decisione è venuta al momento in cui Piero Piccioni, Tommaso Pavone e Ugo Montagna dovevano comparire in Tribunale, non si sa se in veste di testimoni o di accusati. I tre compari, liberati dalle incognite del pubblico dibattimento, dovranno, è vero, rispondere al giudice istruttore. Sarebbe sciocco però celarsi le condizioni in cui avviene oggi la chiamata in causa. Stanno dinanzi a noi tre punti fermi: 1) le indagini per il passato sono state condotte in modo profondamente errato, con aspetti assurdi, con omissioni e tolleranze inspiegabili: la decisione del Tribunale di Roma viene a confermarlo: 2) di questi grossolani errori hanno potuto giovarsi gli eventuali assassini di Wilma Montesi, i quali hanno potuto avere a loro disposizione undici mesi per distruggere, alterare, stravolgere le prove del loro delitto: 3) il pubblico dibattimento e la campagna di stampa hanno messo in luce i legami, le amicizie potenti, le protezioni scandalose che gli attuali accusati possiedono in altissime sfere dello Stato, sin nei luoghi da cui si può interferire pericolosamente e pesantemente nel cammino della giustizia.

Da tali allarmanti risultanze bisogna trarre le necessarie conseguenze, se si vuole che l'istruttoria si svolga nella piena tranquillità del magistrato inquirente e della pubblica opinione. E' stato dato scandalo: bisogna pagare. Ci aspettavamo ieri sera che con la notizia dell'istruttoria formale sul caso Montesi venisse finalmente l'annuncio delle dimissioni dell'on. Attilio Piccioni. Il Piccioni è ministro degli Esteri della Repubblica: il figlio del Piccioni è accusato di assassinio e per accertare la verità di questa accusa si è aperta una istruttoria. Fatto decisivo: questa accusa è legata alla costatazione di profondi errori nelle indagini, a diffusi sospetti di illecite interferenze politiche. Prima si poneva una questione morale; oggi — dopo gli ultimi fatti — si pone un problema di libertà del magistrato inquirente. Prima si poteva discutere della opportunità che l'Italia fosse rappresentata nei rapporti con l'estero da persona il cui nome era stato mischiato in certe cronache; oggi la discussione cessa e interviene il diritto del magistrato e del cittadino, nelle condizioni eccezionali in cui si apre la istruttoria, di essere rassicurati. L'on. Piccioni doveva già essersene andato da tempo: adesso non può aspettare un minuto.

E se ne deve andare l'onorevole Giuseppe Spataro, compare di Ugo Montagna. Il partito democristiano ha nelle mani le redini del governo, tiene il ministero della Giustizia. Il partito democristiano ha impegnato imprudentemente tutte le sue forze nella difesa di coloro sui quali deve oggi indagare il magistrato: sino al punto da compromettere il governo. Segretario del partito democristiano (forza dominante nel governo e detentore del ministero della Giustizia) è il compare di Ugo Montagna. L'incompatibilità è evidente; e la questione non è più affare privato del partito di maggioranza: è affare di tutti, problema di garanzia per i cittadini. Libero il partito di maggioranza di impegnare la sua parola nella difesa dello Spataro e del Montagna; non libero però di mantenere quelle posizioni nel governo — e quel ministero! — e contemporaneamente di confermare il signor Spataro a vice segretario.

La terza garanzia necessaria, oltre a queste prime due indispensabili, è che l'istruttoria sia affidata a uomini i quali non abbiano responsabilità e posizioni negli errori del passato; liberi quindi non solo da interferenze esterne, ma anche da convinzioni preformate. Senza queste garanzie non ci sarà pace nelle coscienze degli italiani e non tornerà la fiducia. E' bene dirlo con brutale franchezza a chi deve intendere.

PIETRO INGRAO

L'ultima udienza

Il processo contro il giornalista Silvano Muto, direttore del periodico *Attualità* è praticamente finito. L'imputato può considerarsi assolto, con la formula «il fatto da lui commesso non costituisce reato». Dalle ore 15 e 45 di ieri, è cominciato il nuovo processo, sia pure, per ora, nella fase istruttoria: quello contro i responsabili della morte di Wilma Montesi.

Questo, in sintesi, è il significato del provvedimento che la IV sezione del Tribunale di Roma ha adottato ieri, al termine della decima udienza della causa per l'«affare» Montesi, accogliendo una esplicita richiesta del P. M. dott. Bruno, alla quale la Difesa si è immediatamente associata di tutto cuore.

Il presentimento di questo colpo di scena, l'ultimo in ordine di tempo ed il più clamoroso, fino ad oggi, dell'intricata vicenda, era nelle coscienze di tutti fin da sabato scorso. Le impressionanti accuse contenute nel «testamento» di Anna Maria Moneta Caglio, imponevano una soluzione del genere. Ma non è stato questo il solo e, forse, neanche il più importante elemento a influire sulla decisione del Tribunale. Nel pubblico, fra i giornalisti, si è diffusa subito la convinzione che a determinare quella decisione abbia concorso soprattutto la citazione, da parte dell'avvocato Sotgiu, di un nuovo teste, il signor Pietro Pierotti, il quale avrebbe conosciuto Wilma Montesi all'inizio del 1953 e sarebbe stato da costei invitato a portare dal Lussemburgo forti quantitativi di stupefacenti, avendone avuto incarico da un'altra persona.

E, del resto, una nota ufficiosa dell'*ANSA*, diramata sabato, dopo la pubblicazione del «testamento», lasciava chiaramente comprendere che, anche nelle alte sfere, aveva ormai prevalso la tesi favorevole ad una riapertura di tutta l'indagine, intorno al mistero di Tor Vaianica.

Perciò, il lungo dibattito che, ieri mattina, ha preceduto la sospensione del processo contro Silvano Muto, era dominato da un solo sentimento: quello dell'impaziente, febbrile attesa che la svolta decisiva da tutti prevista, si verificasse. Ma, come spesso accade, essa è giunta improvvisa, nel momento forse meno indicato.

Il Tribunale era rientrato in aula alle 14,50, dopo una sospensione durata esattamente 43 minuti, allorché l'avv. Sotgiu si è alzato ed ha pronunciato, con il suo abituale tono di noncuranza, le seguenti parole: «La Difesa chiede che sia citata la signora Lora Marri in Procopio ed inoltre fa istanza perché sia ammesso a testimoniare certo signor Pierotti Pietro, il quale potrebbe deporre su questa posizione: di aver conosciuto di persona la signorina Wilma Montesi, casualmente, alla stazione di Ostia, e aver con lei viaggiato all'andata e al ritorno nell'inverno del 1953; di essersi incontrato con la stessa due o tre volte sempre ad Ostia, nel corso dell'inverno del 1953; di essere venuto ad una certa confidenza con la stessa, la quale propose a lui di portare dal Lussemburgo — ove il Pierotti normalmente risiede — degli stupefacenti, in quanto essa aveva persona la quale li avrebbe acquistati, anche a dieci chili per volta; e di aver visto seguire Wilma Montesi da un signore, sceso da una macchina, che aprì lo sportello e la fece salire con lui nella stessa macchina. Il Pierotti è in grado di riconoscere tale uomo...».

Il pubblico esprime con mormorii la profonda emozione che lo ha pervaso. Nel settore riservato alla stampa, regna grande animazione. Ci si rende conto che la vicenda sta precipitando verso una decisione che desterà grande scalpore in tutta Italia. Si nota che anche i giudici riescono appena a padroneggiare l'emozione.

Le confidenze

PRESIDENTE *(Comincia a dettare al cancelliere la richiesta dell'avv. Sotgiu, poi si interrompe per chiedere una precisazione)*: La signora Procopio in merito a quali circostanze?

SOTGIU: Circa le confidenze che a lei fece Anna Maria Moneta Caglio, e circa i colloqui che la madre della Procopio, e la Procopio stessa, ebbero con il redattore dell'*Europeo*, Renzo Trionfera, e con il giornalista Enzo Fogliati, il 10 marzo scorso.

PRESIDENTE: Sa indicarci il modo come raggiungere il signor Pierotti?

SOTGIU: La difesa si riserva, se il Tribunale benevolmente vorrà accogliere la sua istanza, di indicare le generalità complete e l'indirizzo del teste.

P. M. *(Ironico)*: Potrebbe dircelo la signora Feroldi Rosa che lo sa, come scrive il *Momento*, il quale dimostra di sapere sempre tante cose.

SOTGIU *(Pronto, con non minore ironia)*: Già, anche gli atti istruttori, che invece dovrebbe ignorare...

Il Presidente continua a dettare al cancelliere, nel silenzio profondo dell'aula, la richiesta di citazione del Pierotti. Quindi chiede alla difesa se abbia qualche cosa da aggiungere.

SOTGIU: Sì, la difesa chiede che il Tribunale sciolga la sua riserva relativa alla citazione dei «due Ugo», Moretti e Franzolin. Chiede, inoltre, che siano invitati a deporre anche il signor Romano Cirillo, l'avv. Silvio Ciaccia di Milano e il direttore della Banca d'America e d'Italia, Ivanoe De Brogi...

P. M.: La Pubblica accusa desidera che venga prima ascoltata la teste Anna Maria Moneta Caglio.

Il Presidente si consulta sottovoce con i due giudici che gli siedono accanto e, quindi, annuncia che il Tribunale, soprassedendo alla decisione sulle richieste presentate dalla Difesa, ordina che si presenti subito in aula la signorina Caglio per essere interrogata sul suo «testamento».

Il Palazzo di Giustizia era ieri mattina circondato e presidiato da ingenti forze di polizia

Entra A. M. Caglio

L'ufficiale giudiziario esce precipitosamente. Pochi minuti dopo Anna Maria entra in aula. E' pallidissima, come persona che trascorra i suoi giorni in luogo chiuso, al riparo dalla luce solare. I capelli sono molto più lunghi di quando si presentò la prima volta a deporre e le ricadono in disordine sulle gracili spalle. Indossa lo stesso abito che inaugurò in quest'aula: un tailleur azzurro cupo, che le modella l'alta e sottile persona. Dal pubblico si levano mormorii, commenti. C'è molta eccitazione. Non pochi sono, oggi, coloro che vedono Anna Maria per la prima volta.

Il Presidente comincia a leggere il famoso «testamento», ma subito il Pubblico ministero lo interrompe.

P. M.: L'accusa propone che alla teste Moneta Caglio sia esibito il cosiddetto «testamento», affinché ella dichiari subito se è di suo pugno oppur no.

PRESIDENTE *(Lievemente, fingendo di non udire la richiesta del P. M. e volgendosi alla Caglio)*: A chi consegnò questo documento?

CAGLIO *(Disinvolta, come sempre)*: Alla figlia della mia padrona di casa.

PRESIDENTE: Quando?

CAGLIO *(Con gesto di sorpresa)*: Mah... quando l'ho scritto...

PRESIDENTE *(Invita la Caglio ad avvicinarsi a lui e le mostra il «testamento». La Caglio comincia a leggerlo e, con un cenno del capo, mostra di riconoscerlo. Il Presidente si volge subito al cancelliere e detta lentamente)*: La teste Anna Maria Moneta Caglio, presa visione del documento esibito dalla teste Adelmina Biagioni in Marri, in data 20 marzo 1954, ed invitata a prenderne cognizione completa ed a dichiarare se corrisponda pienamente a quanto scritto e firmato di suo pugno, dichiara: «Riconosco per mio il documento che mi si è presentato, come conforme a quello che scrissi e firmai io stessa il 30 ottobre 1953 e che personalmente consegnai... A chi?

CAGLIO: Alla signora Procopio, figlia della mia padrona di casa. Le consegnai anche le tre lettere che lei conosce e anche tre o quattro biglietti a me indirizzati da Ugo Montagna... e anche alcune fotografie, credo sette o otto... perché la signora Marri custodisse tutto.

PRESIDENTE: E le fotografie le ha poi ritirate?

CAGLIO: Sì, una decina di giorni or sono, dopo che avevo già deposto qui in Tribunale. Feci ritirare da alcuni miei fidati amici un baule, che, secondo la Marri, avrebbe dovuto contenere tutto ciò che le avevo lasciato. Aperto il baule, non vi trovai quel foglio manoscritto che ora lei mi ha mostrato, della cui esistenza, debbo però aggiungere, mi ero quasi dimenticata, tanto è vero che non ne feci neppure richiesta. Ma vorrei fare una...

Dai tavoli della stampa partono degli zittii diretti a quella parte del pubblico che continua a mormorare, rischiando di coprire, con il suo brusio, le parole che la Caglio si accinge a pronunciare. C'è chi si aspetta una

(Continua in 2. pag. 1. col.)

L'avv. Sotgiu che ha condotto con grande perizia la battaglia per il trionfo della giustizia

Oggi le dimissioni di Attilio Piccioni?

Lungo colloquio di De Gasperi con il ministro degli esteri
Sempre più evidente la necessità dell'inchiesta parlamentare

Sono attese per oggi le dimissioni dal governo del ministro degli esteri on. Piccioni. Si sa che Piccioni ha avuto ieri in proposito un colloquio con De Gasperi. Anche questi avrebbe convenuto sulla necessità che l'onorevole Piccioni si tragga in disparte, se non vuol gettare un'ombra anche su questa nuova e più grave fase delle indagini sul caso Montesi.

Già ieri del resto, quando ancora non si era chiuso il processo Muto ma già era noto e diffuso su tutto il territorio nazionale e all'estero il contenuto del testamento della Caglio, giornali vicini al governo come il bolognese «Resto del Carlino» davano per certe le dimissioni del ministro degli esteri. Come è noto, una parte della stessa stampa governativa deplorò abbastanza chiaramente il fatto che Piccioni non si fosse dimesso subito dopo la destituzione del capo della polizia e il concretarsi dei sospetti su Piero Piccioni e sui suoi rapporti con il Montagna e il capo della polizia. Ancora in questi ultimi giorni, al Consiglio nazionale della D.C., si sono levate voci per lamentare le mancate dimissioni di Piccioni, prima fra tutte quella dell'ex vice-segretario del partito Ravaioli.

Allo stesso modo, una parte notevole della stampa governativa più autorevole ha deplorato le manifestazioni di solidarietà ufficialmente tributate a Piccioni e a Spataro dal Consiglio dei Ministri e dalla direzione della D.C., e ha rilevato che quelle manifestazioni hanno avuto obiettivamente il significato di un irrigidimento dei governo contro la ricerca della verità e di una pressione esercitata sulla magistratura. Se questo valeva per il passato, è perfettamente chiaro che vale mille volte di più ora: giacchè la permanenza di Piccioni nel governo sarebbe totalmente inconciliabile con la garanzia di un regolare corso della giustizia, e la magistratura si troverebbe ad indagare non sulle eventuali responsabilità di un comune cittadino ma sulle responsabilità del figlio del ministro degli esteri; con quali difficoltà e remore obiettive è facile immaginare.

Non poco sorprendente è tuttavia il fatto che il governo continui a intervenire attraverso le agenzie ufficiose di stampa in modo da influenzare le nuove indagini e soffocare lo scandalo. Secondo l'agenzia *ARI*, per esempio, l'istruttoria sulla morte della Montesi non sarebbe diretta tanto ad accertare la verità quanto a «contestare le accuse mosse dalla Caglio»: una interpretazione davvero incredibile! E un'altra agenzia ufficiosa, l'agenzia «Italia», scrive che l'apertura della istruttoria sulla morte della Montesi renderebbe superflua la richiesta della estrema sinistra per una inchiesta parlamentare, «perchè si determinerebbe un conflitto di competenza tra il potere giudiziario e quello legislativo».

E' vero il contrario. La apertura della istruttoria formale sulla morte della Montesi conferma, evidentemente, che qualcosa non ha funzionato nelle precedenti indagini. Ora l'inchiesta parlamentare non sarebbe affatto diretta ad accertare le cause o le circostanze della morte della Montesi, ciò che è compito dell'istruttoria, ma sarebbe diretta ad accertare in primo luogo se vi siano state interferenze del potere esecutivo nelle precedenti indagini. L'opinione pubblica ha questo sospetto, motivato da una infinità di elementi che è perfino superfluo elencare! L'inchiesta parlamentare è la sola che possa eventualmente dissipare questi sospetti,

La stessa agenzia «Italia» afferma addirittura che anche l'inchiesta De Caro perde «gran parte della sua importanza» dinanzi all'apertura della istruttoria! Dunque si vuole stendere un velo ancor più fitto di prima sui rapporti tra il capo della polizia e Montagna, nonchè sui rapporti tra i capi clericali e il Montagna, sia in relazione al caso Montesi sia in relazione a loschi traffici?

Chi è Pietro Pierotti al quale la Montesi avrebbe proposto un traffico di stupefacenti?

La misteriosa morte dell'avv. L. M. legata alla fine di Wilma? - La Montesi aveva un conto di 60 mila lire con una grande sartoria? - Un testimone ha ascoltato la famosa telefonata da Venezia

L'emozionante giornata conclusiva del processo contro Silvano Muto non è finita alle 15.45, quando il presidente del Tribunale ha letto l'ordinanza-bomba, che ha dato l'avvio alle edizioni straordinarie di tutti i giornali pomeridiani della Capitale. Mentre ancora il processo era in corso, tra i giornalisti, circolavano le copie dell'ultimo numero di «Attualità», contenente nuove importanti rivelazioni sull'«affare Montesi».

La prima di queste rivelazioni è stata portata nell'aula del tribunale dall'avv. Sotgiu. Si tratta della citazione, come nuovo teste, del signor Pietro Pierotti, un testimone che avrebbe potuto dichiarare di aver conosciuto la Montesi in circostanze che gettano una luce nuova su tutta questa sconcertante vicenda. Il Pierotti, infatti, non è altro che il «signor X» indicato dall'ultimo numero di «Attualità» come l'individuo che ha conosciuto la Montesi e che dalla ragazza ha avuto la proposta di portare dal Lussemburgo (dove egli risiederà abitualmente) grandi quantità di stupefacenti. Il «signor X», o meglio Pietro Pierotti, ha visto Wilma Montesi salire sull'automobile di un signore che l'aveva seguita ed è in grado di riconoscere questo signore.

Secondo «Attualità» inoltre — e questa è la seconda rivelazione della rivista, alla quale lasciamo la responsabilità delle sue affermazioni — Wilma Montesi era cliente di una notissima sartoria romana, la sartoria V.

"Il proprietario — dice «Attualità» — nel riordinare la cassa, notò un conto in sospeso di sessantamila lire, intestato alla signorina Montesi Wilma, abitante in via Tagliamento 76. Questi, allora, ignaro di quello che era accaduto alla ragazza, si recò presso l'abitazione dei Montesi per riscuotere la somma. Trovò la famiglia in lacrime; alla sua richiesta del saldo del debito, i parenti di Wilma dissero di esserne completamente all'oscuro... Quale vita conduceva la ragazza? I parenti affermano che ella viveva semplicemente, senza eccessive aspirazioni e ricercatezze. Ora il fatto riportato è in netto contrasto con queste parole. Veramente strano che una ragazza della condizione economica della defunta potesse permettersi il lusso di comprarsi un tailleur di sessantamila lire e senza metterne al corrente i genitori. Doppia vita della ragazza? O reticenze dei familiari?".

Ed eccoci alla terza rivelazione. «Attualità» afferma che c'è un altro episodio di cronaca nera, legato all'affare Montesi. Il settimanale ricorda che nell'estate scorsa un certo avvocato, indicato con la sigla «L. M.», morì all'ospedale in seguito a un incidente automobilistico, occorsogli sul rettifilo che conduce a una cittadina di provincia del Lazio. L'incidente avvenne in circostanze strane, in quanto la macchina di L. M., mentre procedeva a velocità minima su una strada senza curve, finì inspiegabilmente contro un autotreno. L. M. decedette sette giorni dopo, durante un'anestesia.

"Quest'ultimo elemento — scrive «Attualità» — è molto indicativo, perchè L. M., nonostante fosse giovane, sarebbe stato già abuso a sostanze che avevano minato la sua salute, in modo da non poter resistere all'anestesia che gli fu praticata... Al suo funerale, una ragazza griderà con voce angosciata: "Dopo Wilma anche lui è morto!"... L'avvocato possedeva, per combinazione, un'«Alfa 1900» color grigio avana e lo si vedeva spesso sulla strada di Pratica di Mare, che è poi quella medesima che va a Torvajanica e a Capocotta. La gente che lo notava passare, ha riferito di averlo visto sempre in compagnia femminile. Non è tutto. Dopo qualche tempo, la ragazza che gridò la frase su riportata durante il funerale, viene ricoverata per esser disintossicata dagli stupefacenti. Aggiungiamo ora, a questi fatti, la visita che la giovane fece due giorni dopo la morte di Wilma ad un noto avvocato romano. La ragazza fu molto misteriosa. All'uomo di legge la giovane chiese in via amichevole quali pene la legge prevedesse per quelle persone che si fossero trovate presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita, che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne doveva interessare più, in quanto era stato tutto sistemato... Un amico dell'avvocato L. M. — continua «Attualità» — si recò poco tempo dopo la morte dell'amico a casa del defunto (della quale egli aveva la chiave), in quanto doveva ritirare documenti di sua proprietà. In quella circostanza ebbe occasione di notare come erano spariti due album di fotografie cui l'amico teneva particolarmente. Da osservare (in relazione a questo fatto) che la signorina A. M., amica anch'essa dell'avvocato L. M., quella stessa che al funerale aveva gridato e che poi venne ricoverata in un ospedale per disintossicazione, fu già implicata in un processo per stupefacenti".

L'ultima rivelazione di «Attualità», infine, non è che una conferma di una circostanza importante già riferita dal nostro giornale. Si tratta delle famose telefonate intercorse tra una nota attrice cinematografica, recatasi a Venezia per girare un film, e il figlio di una nota personalità politica. Come si ricorderà Alida Valli si identificò nella «nota attrice» di cui aveva parlato *l'Unità* e smentì l'episodio. A questo proposito «Attualità» scrive: "Siamo in possesso di una lettera del giornalista veneziano signor Torresin, il cui contenuto è nettamente in contrasto con la smentita che dette persone ebbero a fare al giornale in questione. L'attrice e l'altro individuo hanno infatti dichiarato di non essersi mai telefonati, mentre il signor Torresin afferma di aver personalmente sentito (in un periodo di tempo non specificato ma compreso tra il 18 aprile e il 10 maggio) la suaccennata attrice comunicare con l'altra parte in causa da un apparecchio pubblico dalla tabaccheria sita in Contrada Zittelle, gestita da Otello Penso, Giudecca 37. Tra le parole pronunciate il Torresin ricorda perfettamente questa frase: "Che cosa ti è successo con quella ragazza?".

L'ultima drammatica udienza del processo Muto

(Continuazione dalla 1. pag.)

attenuazione delle gravi accuse contenute nel suo « testamento »; chi, al contrario, ben conoscendo il carattere della giovane donna e la sua non comune audacia, si prepara a trascrivere una di quelle « esplosive » dichiarazioni, alle quali la cronaca di questo processo ci ha abituati. Ma l'ansia che regna nell'aula è destinata comunque a non essere soddisfatta. La frase di Anna Maria non sarà infatti mai più completata, poiché il Pubblico ministero la interrompe precipitosamente:

Colpo di scena

P. M. *(Brusco, quasi scortese):* No, lei non fa proprio niente...

(Si volge poi al Presidente Surdo e imprime alla sua voce un tono più grave e quasi solenne): La Pubblica accusa desidera che la deposizione della teste Moneta Caglio sia sospesa, perchè deve presentare una richiesta, che è la seguente... *(una voce esclama: « Ci siamo! ». Gli stenografi si curvano sui loro blocchetti di appunti):* Di fronte ai nuovi elementi emersi in questo dibattimento, ed in particolare davanti alla accusa specifica di assassinio fatta dalla Moneta Caglio, la cui gravità è evidente, al fine di chiarire e precisare, mediante formale istruzione, tutte le posizioni e tutte le responsabilità, il Pubblico Ministero chiede che tutti gli atti relativi alla morte di Wilma Montesi siano restituiti al suo ufficio e sia ordinata la sospensione del procedimento a carico di Muto Silvano ed il rinvio del procedimento stesso a nuovo ruolo.

Nell'aula scoppia un putiferio. Numerosi cronisti dei giornali della sera e il corrispondente di una agenzia di stampa straniera, cercano di fendere la folla, che gremisce il pretorio, per aprirsi un varco verso l'uscita. Il dott. Surdo lancia uno sguardo verso il tavolo della Difesa, come per sollecitarne una presa di posizione.

BUCCIANTE *(alzandosi in piedi):* La Difesa, naturalmente, non può che associarsi, avendo sollecitato da oltre tre mesi la soluzione oggi proposta dal Pubblico Ministero.

PRESIDENTE: E lei, avvocato Sotgiu, cosa ne dice?

SOTGIU *(visibilmente emozionato):* Sono pienamente di accordo col mio collega Bucciante.

Sono le 15,17. Il Presidente Surdo si alza e, seguito dai Camera di consiglio per decidere sulla richiesta del P.M. Nell'aula si scatena un gran chiasso. Tutti commentano, in tono eccitato, il colpo di scena. Si fanno affrettatamente previsioni su quella che sarà la decisione del Tribunale. Si scommette, persino. I più, comunque, sono concordi nel prevedere che, posto di fronte ad una richiesta sulla quale la accusa e la difesa si trovano, una volta tanto, pienamente d'accordo, il Tribunale non ha chè una via di uscita. Alle 15,25, una nuova ondata di clamori si leva dal pubblico. I giornalisti si precipitano ai loro posti, con grande rumore di seggiole smosse. Sembra che il Tribunale stia per rientrare, ma, invece, fa la sua apparizione il P.M. che va a sedersi sul suo scanno. Passeranno ancora dieci minuti, prima che il Tribunale ricompaia nell'aula. Alle ore 15,45, infatti, il Presidente Surdo rientra nell'aula e dà lettura della seguente ordinanza:

« Il Tribunale sulla richiesta del Pubblico Ministero di restituzione al suo ufficio degli atti relativi alla morte di Wilma Montesi e di sospensione del dibattimento perchè si possa procedere ad istruzione formale in conseguenza dell'accusa di assassinio fatta dalla Moneta Caglio Marianna;

sentiti i difensori i quali si sono associati alla richiesta del Pubblico Ministero;

ritenuto che si ravvisa la assoluta necessità di rinviare il dibattimento in attesa dell'esito del procedimento formale che il Pubblico Ministero intende iniziare;

visto l'articolo 432 del Codice di Procedura;

rinvia il dibattimento ed *ordina* che gli atti relativi alla morte di Wilma Montesi siano restituiti al Procuratore della Repubblica di Roma ».

La famiglia Montesi (da sinistra): **il padre e la madre della ragazza misteriosamente scomparsa, Wilma e la sorella Wanda**

La prima parte dell'udienza

L'udienza aveva avuto inizio alle ore 11,45 con un forte ritardo sul previsto. Era stato necessario attendere la conclusione di un processo di Assise di Appello, contro un uomo responsabile di omicidio. L'imputato, piccolo, dai capelli neri, vestito modestamente, il volto color terracotta, sembrava intimidito dalla presenza di una folla così strabocchevole. Uno dei difensori, l'avvocato Giovannini, non ha potuto fare a meno di sottolineare, ad un certo punto della sua arringa, l'imbarazzo che lo assaliva « nel sentirsi addosso l'impazienza, e quasi l'ansia di questo pubblico ansioso dell'opinione pubblica per un altro processo, di ben più grande importanza, che « urge dietro le nostre spalle ».

Conclusosi il processo per l'omicidio (con una condanna quasi interamente condonata) entrano il Presidente Surdo, seguito dai due giudici a latere. Sotgiu e Bucciante sono già ai loro posti. L'aula è stracolma. Sono presenti alcune personalità del mondo artistico e cinematografico: fra le altre, la cantante Maria Caniglia e l'attore cinematografico Rosco Giachetti. La discussione viene aperta da Sotgiu, il quale, senza tante perifrasi si riallaccia immediatamente all'udienza di sabato scorso.

SOTGIU: Signor Presidente, vorrei pregarla di chiamare qui Anna Maria Moneta Caglio affinchè riconosca per suo il famoso « testamento ».

PRESIDENTE: Lo faremo più tardi. Continuiamo per ora l'esame della signora Adelmina Biagioni in Marri. *(La Marri entra nell'aula e si siede sulla seggiola dei testimoni. Il Presidente comincia subito ad interrogarla):* E' vero che lei, prima di ricevere in consegna il « testamento », ricevette una lettera, in data 29 maggio '53, con la quale Anna Maria Moneta Caglio dichiarava che tutto quanto era stato pubblicato dai giornali contro Piero Piccioni non era vero?

MARRI *(con voce un po' nasale, strascicando le parole):* No, non l'ho mai ricevuta.

PRESIDENTE: Nè il 29 maggio, nè in altra data?

MARRI: No, assolutamente, mai.

PRESIDENTE: Ha letto sull'« Europeo » l'articolo firmato dal giornalista Franzero?

SOTGIU *(ridendo, cortesemente):* Guardi ,signor Presidente, che si chiama Renzo Trionfera, non Franzero.

MARRI: Sì, l'ho letto, ma l'ho fatto smentire dal mio avvocato.

PRESIDENTE: Il Trionfera afferma che lei gli mostrò una busta vuota e gli disse di aver distrutto la lettera per non danneggiare la Caglio.

MARRI: L'ho letto e mi sono indignata, perchè non è vero; le ripeto che ho fatto mandare una smentita all'« Europeo » dal mio avvocato.

SOTGIU: Signor Presidente, consacriamo nel verbale che la teste si è indignata leggendo l'articolo dell'« Europeo ».

P.M. *(rivolto alla teste):* Sa se a sua figlia sia pervenuta qualche altra lettera?

MARRI: La mia famiglia non ha altre lettere di Anna Maria oltre quelle che io ho consegnato sabato scorso.

Lettere censurate

P.M. *(aggressivo):* Ma nella sua smentita all'« Europeo » ella negava anche di essere in possesso di un documento che poi è risultato essere il « testamento esplosivo »!

MARRI: Sì, ho smentito anche quella circostanza perchè non volevo che si sapesse pubblicamente di un documento affidato a me e a mia figlia con l'incarico di consegnarlo alle autorità solamente nel caso che Anna Maria fosse morta.

A questo punto è necessario, per comodità del lettore, un chiarimento. Il passo della smentita al quale il P. M. si riferisce, è il seguente: « Più particolarmente, la signora Marri smentisce categoricamente: a) *che la Anna Maria Moneta Caglio le aveva lasciato un "testamento spirituale" e che essa Marri lo aveva distrutto "perchè poteva diventare compromettente per la Mariannina"; invece, questa le lasciò una busta chiusa che la signora Marri le riconsegnò dopo il di lei ritorno a Roma, naturalmente senza aprirla... ». E' interessante notare che sull'Europeo non si parla affatto di distruzione del « testamento ». Secondo il settimanale milanese, la Marri avrebbe invece distrutto la lettera del 29 maggio, nella quale Anna Maria avrebbe respinto « con energia » le voci contro Piero Piccioni. L'equivoco nel quale sono caduti la signora Marri e il suo legale, avv. Umberto Lombardi, appare, fino a questo momento, inspiegabile.*

P. M.: Signor Presidente, non so se il signor Trionfera sia in aula... *(Agitazione fra i giornalisti. Tutti guardano il redattore dell'Europeo, che arrossisce):* Ah... vedo che c'è anche il signor Trionfera. Perchè non lo ascoltiamo come testimone?

Il Presidente accoglie la proposta del P. M. ed invita il Trionfera a farsi avanti. Il giornalista abbandona il suo posto e sale sulla pedana. Quindi, ad un cenno del Presidente, si avvia verso la saletta dei testimoni. L'interrogatorio della Marri continua.

PRESIDENTE: Secondo l'articolo dell'*Europeo*, lei avrebbe accennato ad una busta senza lettera. Quale busta?

MARRI *(In tono infastidito e strascicando sempre le parole):* Lui *(cioè Renzo Trionfera)* ha fatto l'articolo per conto suo, come gli è parso e piaciuto, perchè io gli avevo dato solo tre lettere con due buste. Le lettere le avevo censurate, mettendo sopra a certe parti dei pezzi di carta. Ma lui, invece, ci ha scritto sopra quello che voleva...

Non a tutti è chiaro il significato delle parole della signora Marri. Sarà lo stesso Trionfera, pochi minuti dopo, a chiarire la faccenda delle lettere « censurate » e di come, con un semplice espediente, egli riuscì a sfuggire alla « censura ».

PRESIDENTE: Ma lei non gli ha mai parlato di una lettera distrutta, di cui aveva conservato solo la busta?

MARRI: No, mai; e perchè, poi, glielo avrei dovuto dire?

PRESIDENTE: E il suo memoriale che cosa è?

MARRI: Io mi sono limitata ad esporre tutto quanto ricordavo della vita trascorsa in casa mia da Anna Maria.

Il Presidente propone a questo punto che venga ascoltato il giornalista Renzo Trionfera ma il Pubblico ministero ha ancora qualche cosa da dire.

P. M. *(Rivolto alla Marri che sta per andarsene mostrando una certa fretta):* Un momento, signora! Perchè quando fu interrogata dal procuratore della Repubblica non ha parlato di questo documento?

MARRI: No, effettivamente non ne parlai...

PRESIDENTE *(Con impazienza):* E perchè?

MARRI: Mah, non ci ho neanche pensato... non mi sembrava nemmeno così importante.

BUCCIANTE: Ma le fu chiesto di dire se fosse o no in possesso di documenti?

MARRI: Ho detto no, e no... e poi, perchè avrei dovuto parlarne? La Caglio mi aveva raccomandato di consegnare il suo « testamento » solo se fosse morta.

L'interrogatorio della signora Biagioni in Marri prosegue in una atmosfera nervosa, convulsa, dando luogo a continui battibecchi e incidenti. Pubblico ministero, Presidente e avvocati sembrano in uno stato di eccitazione appena contenuta. Sola, in mezzo a tanto nervosismo, la teste sembra conservare intatta una sorta di sorniona imperturbabilità.

P. M. *(Sempre rivolto alla Marri):* Però lei, parlando con il Trionfera, accennò al « testamento! ».

MARRI: No, non sono stata io a parlarne. Io gli ho parlato solo delle lettere che poi gli ho consegnato. Ma lui già era al corrente dell'esistenza del « testamento »...

PRESIDENTE: E come mai?

MARRI: Vede, signor Presidente, io avevo consegnato due giorni prima ad un avvocato le lettere e anche il « testamento »...

PRESIDENTE *(Interessato):* Ah, sì?

MARRI: ...e anche le fotografie della signorina Caglio col Montagna... E che ne so io se l'avvocato l'ha messe tutte in piazza?

Il compenso

PRESIDENTE: Come si chiama il suo avvocato?

MARRI: Loriedo.

PRESIDENTE: Perché gli ha dato tutti quei documenti? Per averne un consiglio?

MARRI: Sì, per sapere se dovessi dire tutta la verità. *(Si ride).*

PRESIDENTE *(Stizzito):* Se dovesse o no presentarsi alla Procura?

MARRI: Ma io...

PRESIDENTE *(Alzando la voce, in tono irato):* Risponda alla mia domanda!

MARRI: Lui, l'avvocato, ha detto: va bene, lasci qui la roba e poi c'è il processo, lì c'è il giuramento e si vedrà. Però, signor Presidente, il signor Trionfera quando venne da me sapeva già tutto dei documenti, nei minimi particolari: quello che c'era nelle lettere... e anche il giornalista Fogliati, che venne prima del Trionfera, sapeva già tutto. Eh! Venivano da me in tanti *(la signora Marri fa un gesto con le mani, come per dire che molta gente voleva ottenere informazioni da lei).* Sapevano già tutto, parola per parola, tutto!

PRESIDENTE: Quando si è fatta riconsegnare quei documenti dall'avvocato, intendo dire: quanti giorni prima che venisse il Trionfera?

MARRI: Li ho ritirati prima, ma non ricordo quando...

PRESIDENTE: E quanti giorni dopo essere stata interrogata dal procuratore della Repubblica?

MARRI: Non ricordo, cara vuole, io ho cattiva memoria... ho la pressione alta!

P. M. *(In tono impaziente):* Ma insomma, ci dica quanti giorni, pressappoco!

MARRI: Beh, mi sembra che per una decina di giorni i documenti siano rimasti nelle mani dell'avvocato.

Il pittore Duilio Francimei (al centro nella foto) **è partito ieri per Milano, in seguito all'intimazione della questura di Roma che lo ha fornito di foglio di via obbligatorio. Riconosciuto da un gruppo di alpini alla stazione, il Francimei è stato calorosamente salutato e ha ricevuto le loro congratulazioni per il suo coraggioso comportamento nell'« affare » Montesi**

MARRI: Mi disse che si era convinta che il suo fidanzato, cioè Ugo Montagna, non era quello che credeva.

PRESIDENTE: E allora che cosa ne deduce: che non si parlò del Montagna in quel colloquio?

MARRI: Io penso che il nome di Montagna fu fatto sia dalla signorina Caglio, sia dal Muto.

PRESIDENTE: Ma lei a quei colloqui fu presente?

MARRI *(In tono improvvisamente vivace):* No, no, no e no! Insomma tutto quello che dico, io lo dico perché me l'hanno riferito. Io non posso sapere tante cose. Ripeto: questo me lo ha detto la signorina Caglio oppure l'ho letto sui giornali.

Depone Trionfera

PRESIDENTE *(con gran sollievo del pubblico e anche dei giornalisti):* Beh, ora basta, chiamiamo il Trionfera.

TRIONFERA *(ad un cenno del Presidente comincia a raccontare):* Ebbi con la signora Marri tre colloqui, dopo essere stato informato dal collega Fogliati che la signora aveva del materiale relativo all'« affare » Montesi. Il primo colloquio fu preliminare, si parlò solo di cifre *(si ride);* poi la Marri mi fece leggere il memoriale, che giudicai, di per sè, di ben poca importanza. Le chiesi se avesse anche dei documenti e lei mi disse che aveva delle lettere, ma che, prima di decidere se consegnarmele o meno, dòveva chiedere il permesso alla Caglio. Si recò in un'altra stanza e ne tornò con un voluminoso pacco di lettere. Non credo che fossero tutte della Caglio, naturalmente, ma penso che molte lo fossero. Le chiesi poi quale fosse stato l'atteggiamento della signorina Anna Maria dopo il ritrovamento del cadavere di Wilma Montesi a Tor Vaianica, se si fosse turbata, se avesse mostrato in qualche modo di nutrire dei sospetti. La Marri lo escluse. Anzi, a conferma di ciò, aggiunse che, avendo letto sull'*Unità* il nome di Piero Piccioni in un articolo sul caso Montesi, ne parlò in una lettera diretta alla Caglio, che in quei giorni si trovava a Milano.

La Caglio, mi disse la Marri, le rispose: « Sono tutte fandonie ». Io le chiesi subito che mi consegnasse quella lettera, che era il documento che più mi premeva dal punto di vista del mio servizio, ma lei mi rispose che l'aveva distrutta temendo una perquisizione. Anzi, le parole testuali che mi disse sono queste: « Se i poliziotti avessero preso quella lettera, sarebbe stata dannosa per la Mariolina ».

PRESIDENTE: Va bene, abbia la bontà di dettare lei stesso al cancelliere la sua deposizione.

Il Trionfera comincia a dettare, ma in tono un po' troppo basso. Dai tavoli della stampa si grida: « Voce! ».

P. M.: *(Burbero, fino all'ultimo)* Che avete da gridare? Deve parlare al Tribunale, non a voi!

UN GIORNALISTA ANZIANO: Beh, trattandosi di un collega...

La deposizione a verbale del Trionfera non manca di suscitare incidenti. Ciò accade dal momento in cui il redattore dell'*Europeo* torna a narrare l'episodio della presunta lettera scritta da Anna Maria alla Marri il 29 maggio 1953.

TRIONFERA: ...la Marri mi confermò che la Caglio, nel maggio del '53...

SOTGIU: Prego, signor Presidente! Non ha detto così, prima!

Il "servizio"

TRIONFERA: Va bene, va bene; fu la Marri a rivolgersi per prima alla Caglio, non ricordo se per lettera o per telefono, in seguito alle voci che circolavano...

SOTGIU: No, no, per la storia lei ha detto: « *L'Unità* »!

TRIONFERA: Va bene, comunque la Caglio rispose alla Marri: « Sono tutte calunnie ».

SOTGIU: Signor Presidente la prego di mettere a verbale che il teste disse: « Quello era il documento che più mi premeva... ».

P. M.: *(in tono acre):* Sì, ma aggiungendo: « dal punto di vista del mio servizio ».

SOTGIU: Proprio così, dal punto di vista dell'indirizzo del suo giornale!

TRIONFERA: *(rosso di stizza):* Non dell'indirizzo del mio giornale, della mia coscienza!

PRESIDENTE: *(detta, conciliante, rivolto al cancelliere)....* « dal punto di vista del mio servizio giornalistico e soprattutto della mia coscienza... ».

TRIONFERA: La signora Marri mi fece vedere anche una busta con il timbro postale di Milano e con la data 29 maggio '53 *(a questo punto qualcuno nota che l'Unità fece il nome di Piero Piccioni, e riferendo una smentita dell'allora questore Polito, il 6 maggio. La presunta reazione della Caglio alle « fandonie e calunnie » sarebbe dunque, ammesso che sia mai esistita, un po' troppo tardiva).* La lettera era indirizzata alla signora Adelmina Marri, via Vasari 5. La Marri, ripeto, mi disse che l'aveva distrutta per tema che, caduta nelle mani della polizia, potesse danneggiare la « Mario-

(Continua in 6. pag. 3. col.)

Chi ha deciso

Indubbiamente il Pubblico Ministero dr. Bruno ha scelto il momento che gli è parso più opportuno, o se si vuole meno inopportuno, per formulare la sua domanda: era davanti al tribunale come testimone Anna Maria Caglio che aveva riconosciuto come suo il testamento letto in aula nella serata di sabato. E' bastato questo perchè il Pubblico Ministero si levasse per leggere con voce stentorea la sua richiesta che sembrava nascere esclusivamente dalle gravi accuse della ragazza contenute in quel documento.

In realtà, e questo tutti l'hanno capito, non è stato il testamento della Caglio, privo di valore giuridico, a determinare la assoluzione di fatto del giornalista Muto e la apertura della istruttoria formale per la morte della Montesi.

Chi ha determinato le decisioni prese ieri dal Tribunale di Roma è stata l'opinione pubblica italiana che si è con sempre maggiore decisione sollevata di fronte a una serie di fatti che inutilmente si è tentato di minimizzare.

S'è detto che questo atteggiamento nasceva da amore dello scandalo per lo scandalo.

Non è vero. Alle prime udienze l'aula non era più affollata di come appariva in occasione di altri grandi processi. E' stato poi, dopo le prime gravi rivelazioni, che la folla ha cominciato a sostare per ore intorno al Palazzo di Giustizia trattenuta da cordoni di carabinieri e di celerini.

Tutti sapevano che ieri sarebbe avvenuto qualcosa di decisivo; che, almeno in veste di testimoni, avrebbero fatto la loro apparizione in aula Piccioni, Pavone e Montagna. Il Palazzo di Giustizia appariva letteralmente circondato dalla forza pubblica. In certi tratti il traffico ha dovuto subire delle deviazioni. Carabinieri, agenti in borghese, celerini, agenti di PS dello squadrone speciale, militi paracadutisti all'esterno e all'interno del palazzo. E poi ancora commissari, marescialli, controllo di documenti, passaggi obbligati. L'udienza del processo Muto, un processo di Tribunale per contravvenzione, ha avuto inizio alle undici e mezzo perchè l'aula fino a quell'ora era occupata per un pubblico che stava lì in si è concluso tra il generale disinteresse, di fronte a un pubblico che stava lì in attesa da ore.

Una attesa snervante e faticosa; la gran maggioranza dei presenti riusciva a vedere e udire ben poco tanta era la ressa. Quando è entrato il Tribunale ed è stata chiamata la signora Marri per deporre su particolari relativi al testamento consegnatole dalla Caglio si è diffuso nell'aula un senso di stupore. Il presidente rivolgeva le sue domande, il P. M. tentava di mettere in imbarazzo la teste, gli avvocati chiedevano precisazioni.

Ma ognuno sentiva che tutto quello che stava avvenendo non aveva, non poteva avere importanza. Tutto si svolgeva in una atmosfera di incredulità, quasi di disinteresse come avviene assistendo ad un avanspettacolo. A un certo momento è entrato in aula un usciere e ha consegnato al Pubblico Ministero la copia di un quotidiano cui era allegato un foglietto con appunti dattiloscritti. Mentre leggeva, il volto del dr. Bruno è diventato più scuro del solito. Poi è cominciato a circolare l'ultimo numero della rivista diretta da Silvano Muto. Anche il P.M. ne aveva una copia tra le mani e la scorreva attentamente. Cessato l'interrogatorio della Marri e concluso il suo confronto col giornalista Trionfera, il tribunale ha deciso un'interruzione di dieci minuti. Ed è stato in quei dieci minuti che si è diffusa la notizia dell'imminente sospensione del processo. Un collega di Paese Sera ha inviato un fattorino a telefonare in redazione: « Preparate una edizione supplementare ».

Che cosa era avvenuto? Sulla rivista di Muto si rivelava che un certo signor X era arrivato in Italia dal Lussemburgo, che aveva conosciuto la Montesi, aveva trattato con lei per un traffico di stupefacenti, era in grado di riconoscere il proprietario di una auto a bordo della quale aveva visto montare la ragazza ad Ostia nell'inverno del '53!

La sospensione si è protratta molto più a lungo dei dieci minuti stabiliti. Quando il tribunale è finalmente rientrato l'avv. Sotgiu, con quella aria d'indifferenza che assume ogni qualvolta in un processo fa una mossa decisiva, si è levato a chiedere l'audizione « di alcuni altri testimoni »: tra essi c'era un certo signor Pietro Pierotti (il signor X della rivista Attualità).

Il Pubblico Ministero che aveva letto la rivista ed era preparato alla richiesta di Sotgiu ha tentato di parare il colpo ed ha chiesto che prima di decidere sui nuovi testimoni, fosse chiamata la Caglio perchè riconoscesse se il testamento era stato realmente scritto da lei. Anna Maria ha fatto la sua riapparizione in aula, ha poggiato il mento sulle mani e col suo abituale candore ha detto che sì quel documento lo aveva scritto proprio lei. Non aveva finito la frase che il dr. Bruno si è levato e ha cominciato a leggere un foglio dattiloscritto che aveva a portata di mano sul tavolo: « In considerazione delle gravi accuse contenute nel documento che la Caglio riconosce di aver scritto — ha detto presso a poco con voce stentorea il P.M. — chiedo che il fascicolo Wilma Montesi sia rinviato alla Procura per l'apertura di una istruttoria formale e il processo Muto rinviato a nuovo ruolo.

Sola e muta in un angolo stava la redattrice de l'Unità *Popolo l'unico giornale in Italia che ha apertamente auspicato una diversa conclusione di questa vicenda giudiziaria, che ha difeso il pediluvio, Montagna, Pavone, Sigurani chiedendo contemporaneamente la galera per tutti i giornalisti italiani.*

Quando il presidente ha letto l'ordinanza che accoglieva la richiesta del P. M. l'aula ha iniziato a vuotarsi. Si leggeva sul volto di tutti un senso di sollievo per il primo passo in avanti fatto malgrado tutti gli ostacoli, verso la giustizia e la verità.

PROMEMORIA per i "moralizzatori,,

Ci scrive il signor Oscar Cantelmi, di Livorno:

« Come è andata a finire la faccenda della *Gazzetta del Popolo*, venduta in segreto dallo Stato al senatore democristiano Guglielmone? Dopo il dibattito che si svolse alla Camera, il governo non doveva prendere qualche provvedimento?».

Volgiamo la domanda, per competenza, a uno dei comitati di « moralizzazione » recentemente nominati dal governo. Da parte nostra ci limitiamo a ricordare che, nel corso del dibattito svoltosi il 25 novembre scorso alla Camera, sulle interpellanze di Di Vittorio e Villabruna, emerse:

1) che la *Gazzetta del Popolo*, quotidiano torinese di orientamento liberale, di proprietà praticamente dell'IRI, venne venduta al privato sen. Guglielmone in segreto, senza ricorrere a vendita all'asta pubblica, come è sancito dalla legge per i beni dello Stato;

2) che della vendita non fu informato neanche il Comitato di vigilanza (composto da Luigi Einaudi, Casati, e altre illustri personalità), il quale aveva l'incarico di controllare che il giornale non mutasse orientamento politico;

3) che l'allora ministro dell'Industria, Malvestiti (oggi sostituito, guarda caso, proprio dal liberale Villabruna), rispondendo agli interpellanti, non volle dire se il sen. Guglielmone avesse pagato la somma stabilita per l'acquisto (un miliardo e quaranta milioni).

Il compagno Di Vittorio, in conclusione, chiese che il contratto di vendita, eseguito illegalmente, venisse annullato. Il governo non ha ancora detto cosa intenda fare.

Guglielmone è ancora proprietario della Gazzetta del Popolo?

A questa rubrica possono collaborare tutti i cittadini che abbiano da sollevare domande e questioni ai « moralizzatori » governativi.

I magistrati milanesi sull'"affare Montesi,,

Respinto il tentativo del governo di rigettare ogni responsabilità sulla Magistratura

MILANO, 22 — La Magistratura milanese ha oggi approvato un importante ordine del giorno, presentato dal Comitato distrettuale della Associazione nazionale magistrati, relativo al « caso Montesi », in cui essa prende una netta posizione nei confronti del governo e di certa stampa che hanno cercato di rovesciare ogni responsabilità sulla Magistratura stessa.

Infatti l'ordine del giorno dopo essersi riferito alle dichiarazioni del governo di non avere facoltà legittime per esercitare un controllo sull'attività della polizia giudiziaria e sull'opera della Magistratura (in quanto la prima deve essere controllata dalla Magistratura e la seconda dall'istituendo Consiglio superiore della Magistratura), constata che in realtà la Magistratura non ha di fatto alcun potere di controllo sulla polizia giudiziaria e che il Consiglio superiore, che dovrebbe controllare l'operato della Magistratura, non è stato ancora istituito dai governi succedutisi dopo la promulgazione della Costituzione repubblicana.

In conseguenza di tale situazione, l'ordine del giorno rivolge un invito ai magistrati italiani, già convocati in assemblea generale a Roma per il 28 marzo, « a sollecitare ancora una volta la immediata attuazione: 1) dell'indipendenza del P. M. dal potere esecutivo; 2) della subordinazione effettiva della polizia giudiziaria alla Magistratura; 3) del controllo sull'operato dei magistrati da parte del Consiglio superiore della Magistratura ».

L'ordine del giorno conclude sollecitando « tutti i magistrati italiani a secondar nei limiti delle loro possibilità l'aspettativa del Paese verso una opera di consolidamento delle istituzioni democratiche ».

Il colonnello Pompei a colloquio con Musco

Alle ore 18 di ieri si sono riuniti presso il questore Musco, il colonnello dei Carabinieri Pompei e quattro capitani dei CC., comandanti delle compagnie territoriali. La riunione suscitava la più viva curiosità nei cronisti presenti in quel momento in questura, i quali la mettevano in relazione agli ultimi clamorosi sviluppi dell'« Affare Montesi ».

I funzionari della questura hanno però sostenuto che si trattava della normale riunione settimanale, di carattere informativo, che viene tenuta dagli ufficiali dell'Arma con il questore.

CONCETTO MARCHESI

ANTIEUROPA

Come sanno i nostri lettori, nella sera dello scorso 13 marzo, alla chiusura del congresso del Partito radicale Edouard Daladier dichiarava: «Accettare la CED significa accettare la divisione perpetua del mondo e avviarci verso la terza guerra mondiale. Io stimo che convenga organizzare la sicurezza collettiva qualunque sia il regime politico delle nazioni. Contro la CED noi continueremo la lotta: e la continuerò anche da solo». Ed Herriot concludeva anche lui: «Daladier ha detto che se rimanesse soltanto un uomo per combattere l'esercito europeo, quell'uomo sarà lui. Permettetemi di dire che, fin quando io rimango qui, saremo almeno in due». Era la grande Francia, borghese, civile e repubblicana, che parlava ancora per bocca di quei due uomini i quali avevano per lungo tempo meritato la riverenza del Parlamento di Parigi. E la Nota sovietica del 4 novembre diceva anche essa quello che potrebbe dire ogni ragionevole e consapevole uomo politico: «La sicurezza dell'Europa occidentale sarà solidamente garantita se verrà fondata sugli sforzi coordinati di *tutti* i paesi europei». E tra i paesi europei sono gli Stati di democrazia popolare autonomi e liberi, come devono essere i contraenti di ogni parte.

Il reazionario governo francese era agitato fra due paure: quella di una Germania riarmata, quella della Russia sovietica. Il connubio fra queste due paure generava il 24 ottobre 1950 il piano Pleven che prevedeva la costituzione di un esercito europeo: parto mostruoso che non evitava il pericolo di una preponderanza militare germanica in un esercito snazionalizzato, bastardo, e appunto perciò incline alla disintegrazione; da altra parte significava un atto aperto di ostilità contro la Russia. I fautori della CED, pur non dissimulando la loro preoccupazione, riconoscono che la più felice soluzione dell'affannoso problema è appunto nella costituzione di una Comunità militare europea, difensiva della civiltà occidentale. Contro quale minaccia? Quella della Russia, si risponde: la quale, finita la guerra, ha conservato il suo esercito imponendo al mondo libero un riarmo, col suo atteggiamento aggressivo. Già. In ogni tempo gli aggressori hanno intrapreso la opera infame col pretesto di difendersi. Nel 1914 l'ultimo degli Hohenzollern gridava che si voleva strangolare la Germania, e gettò la face che doveva ardere il mondo. Hitler col suo luogotenente italiano fece un passo molto più avanti: dichiarava che il patto di acciaio era quello della civiltà contro la barbarie, della libertà contro la schiavitù, della povertà contro la ricchezza. Tolto l'ultimo comma, ritroviamo le stesse parole dell'on. Scelba e di tantissimi altri. Codeste anime evangeliche hanno dimenticato la valanga di maledizioni e di provocazioni che l'America, dopo la morte di Roosevelt, bene assistita dallo Stato del Vaticano, ha rovesciato contro l'Unione sovietica. Essi avrebbero preferito una Russia con la fettuccia rossa al collo, come quella degli agnelli pasquali, con la falce il martello e l'aspersorio, e bene aperta alla invasione capitalistica. E l'aggressione sarebbe già in atto senza quel fausto giorno in cui il mondo seppe che la gloria statunitense della bomba atomica e della bomba H portava anche l'insegna dell'Unione sovietica. Ciò nonostante l'America prepara la guerra alla Russia. Vuol dire che ormai il mondo capitalistico non può più vivere sotto l'incubo del socialismo che avanza? Forse: è in facoltà di uomini e di governi essere anche insensati e scellerati.

In quella delicatissima rivista *Noi*, diretta da Bruno Spampanato — dove risorge, furibonda la campagna razziale contro gli ebrei — devo pure lignitosa menzione del feldmaresciallo Kesselring accolto con ogni onore dall'alto comando americano — si parla dell'esercito collegato europeo, cui manca ancora la approvazione dell'Italia e della Francia. Se la Francia respingerà la CED, dice il foglio fascista, questa non si costituirà: e allora l'Italia dovrà ricercare un'alleanza a due, non con l'Inghilterra — l'aborrita ingannatrice — ma con l'America, come ha fatto la Spagna e sta facendo la Turchia. «Questa è la conseguenza, dice lo scrittore, della insensata politica rinunciataria di Sforza e di De Gasperi; se avessimo aderito alla proposta che a suo tempo ci facevano la Spagna e la Turchia, avremmo potuto presentarci agli Stati Uniti alla testa di un forte gruppo mediterraneo». E' lo stesso linguaggio di una volta: ed è la stessa smargiasseria vile. Questa gente non è cambiata in nulla. Alla vecchia carta consunta e insanguinata, che non è più buona per il gioco, hanno aggiunto la solita rancida affermazione di principi sociali e una dichiarazione di lealtà democratica che non sorprende nessuno, perchè la democrazia è ormai una cloaca dove, insieme con la fiumana clericale, confluiscono tutti i rigagnoli della più sporca politica contemporanea. Non si sa tuttavia che cosa sperino i fascisti da un esercito cedista: un ritorno al potere certamente no, perchè il capitalismo non ama i ferri vecchi nè le esumazioni.

Per i monarchici la CED è una iniziativa rivoluzionaria. Si tratta — dice il *Popolo di Roma* del 10 marzo — di una istituzione senza precedenti nella storia. Infatti la storia delle guerre finora conosce truppe ausiliarie o mercenarie al soldo di imperi o di signorie: non conosce Stati o principi o repubbliche che abbiano *rinunciato* a comandare i propri uomini e a servirsi dei propri cittadini nelle imprese di guerra. Per i monarchici rivoluzione non significa conquista ma rinuncia all'onore e all'indipendenza nazionale pur di servire una casta o una dinastia. Ma essi sono forse anche un po' poeti e romantici: e non potendo sperare in un pronunciamento militare e tanto meno in una rivoluzione popolare, aspettano, come nelle vecchie leggende, i galoppanti squadroni che vengano d'oltre confine a rimettere il principe sul trono degli avi.

Che cosa sarà mai codesto esercito *supernazionale*? Un esercito non è un raggruppamento di uomini condannati soltanto ad uccidere e ad essere uccisi, al comando di un generale straniero: l'esercito è o almeno dovrebbe essere una massa di uomini che combattono per difendere o per conquistare un territorio. Anche l'esercito predatore ha una causa che può esaltarlo e spingerlo al sacrificio, perchè anche la preda può essere trascinante e travolgente, e si può idealizzare e chiamare grandezza della patria. I generali e i proconsoli romani che combattevano oltre il Danubio e il Reno e la Senna e il Tamigi, potevano anche parlare di civiltà. Ma che è codesto indecoroso esercito supernazionale se non un aggregato di servi senza patria? Che mai è questa Europa che vuol difendersi? Qual'è la sua forza morale e la sua unità? Nella guerra non si tratta soltanto di uccidere, si tratta di vincere: e alla vittoria occorre un'anima e un impulso comune che aiutino la fortuna. E quale può essere questa anima in uomini diversi di terra, di gente, di lingua, di costumi, di opposti interessi? E quale sarebbe il nemico? La Russia? La Russia sovietica non ha nemici tra i popoli dell'Europa occidentale, salvo quelli che sono stati avvelenati da una inveterata calunnia per malvagio spirito di conquista o di conservazione. La Russia sovietica nella Europa occidentale ha milioni e milioni di lavoratori che riterrebbero una infamia e una maledizione levare le armi contro di essa.

Comunità europea di difesa: ma di quale Europa si parla? Esiste veramente una Europa occidentale che abbia la sua forza, la sua volontà, un suo comune interesse e una sua politica? No: al posto di un continente europeo occidentale esiste senz'altro l'America. Anche la Francia è scomparsa o sta per scomparire. Di chi è la colpa? Chi governa negli Stati occidentali? La democrazia cristiana. E' stata questa per l'Europa la catastrofe maggiore, dopo la guerra. La grande Europa è divenuta una piccola Europa di sudditi americani, i quali continuano a parlare di un europeismo che non si sa che cosa sia in un continente diviso in due parti nemiche, senza un mercato suo unificato, senza suoi particolari problemi, con l'unico problema visionario e balordo dell'anticomunismo, qual'è stato imposto dall'America e dal Vaticano: due potenze che hanno perduto la facoltà della comprensione: se pure una di esse, quella atlantica, l'ha mai avuta.

Perchè l'Italia cominci finalmente ad avere e a fare, dopo le elezioni del 7 giugno, una politica europea e nazionale è necessario ricostruire il ponte che permetta i contatti tra la democrazia cristiana e l'estrema sinistra socialista e comunista: e vedere e constatare che noi non si vuole sconvolgere l'attuale ordinamento economico italiano, né maledire l'America di cui riconosciamo la mole di ricchezze e di produttività benefiche al mondo; e vogliamo rispettare il cattolicesimo senza chiuderlo tra insuperabili muraglie, e auspichiamo soltanto una politica che restituisca l'Europa all'Europa e assicuri veramente la pace.

Per l'esperienza di quanto è accaduto nel nostro paese dal 1943 a oggi, possiamo tranquillamente concludere che il sentimento nazionale è stato restituito all'Italia dal Partito comunista e da quello socialista: cioè dai partiti propriamente operai. Gli avversari rideranno a gola aperta per tale affermazione. Anche i Proci dell'Odissea aprivano le loro mascelle alla risata: a una strana e paurosa risata, senza ragione e senza allegrezza, come quella del pazzo.

Oggi martedì, alle 18, presso il Circolo romano di cultura, in via Emilia 25, si terrà una proiezione con illustrazioni di una diafilm a colori dal titolo «Venti secoli di pittura cinese». La manifestazione è organizzata dal Centro studi per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali con la Cina. Nella foto: due acquarelli del pittore contemporaneo Ju-Peon

UN DRAMMA CHE DÀ FASTIDIO AL GOVERNO DEGLI SCANDALI

"Gli altri ci uccidono" proibito dalla censura

E' la terza volta che si impedisce la rappresentazione di un'opera teatrale vincitrice del massimo premio italiano - Il nobile assunto del lavoro di C. M. Pensa - Che dirà l'on. Ariosto?

Mentre gli amici e gli amici degli amici del fasullo marchese di Capocotta annunziano di voler moralizzare la vita pubblica, la censura si studia di interpretare la etica democristiana nei confronti degli spettatori teatrali, cinematografici, radiofonici, televisivi. Il giorno 19 marzo u.s. la TV avrebbe dovuto presentare il dramma di Carlo Maria Pensa, Gli altri ci uccidono, uno dei lavori premiati la scorsa estate a Riccione. Improvvisamente e misteriosamente — ma non abbastanza da impedire che si conoscesse il divieto della censura — il lavoro è stato tolto dal programma

Lucio Ridenti, nell'ultimo numero di «Dramma», ha severe parole contro ciò che, sotto un'insegna di giurisdizione morale, avviene ancora oggi, negli uffici ministeriali di via Veneto, in un momento in cui, egli dice (e sono parole di un uomo lontano dalla vita politica) «è palese una rottura morale che investe tutta la nazione».

I sette commissari

E' la terza volta, questa, dopo Notturno di Gennaro Pistilli e Leonida non è qui di Franco Monicelli, che un lavoro premiato a Riccione (il più importante Premio teatrale) viene bocciato dalla censura. Ma che cosa son mai queste commissioni aggiudicatrici di Riccione? Commissioni socialcomuniste degne di essere denunziate a Mc Carthy? Io conosco l'ultima, quella che ha premiato il lavoro di Pensa (la struttura di quelle precedenti non era diversa): in essa io (uno fra sette) ero il solo commissario di sinistra. Nomino gli altri: il probo ma moderatissimo avvocato bolognese Lorenzo Ruggi; Cesare Giulio Viola, ancora scottante, nello scorso agosto, per la bruciatura del 7 giugno; Giovanni Cenzato del Corriere della Sera, Mario Bonetti de La Notte, Giuseppe Lanza de L'Illustrazione Italiana e Mino Donati della RAI.

Nè basta. Il dramma di Carlo Maria Pensa ha avuto un secondo esame e un secondo giudizio positivo: quello dei dirigenti della TV, che l'avevano scelto.

In chè consiste il dramma? E' la vita amara di un uomo che si taglia le arterie perchè ucciso dal disamore e dall'egoismo degli uomini. Ma uno sconosciuto lo raccoglie sanguinante sulla via, se lo carica sulle braccia, macchiandosi del suo sangue, facendo un chilometro di strada, lo trasporta all'ospedale e lo veglia fino al suo ultimo respiro. Questo slancio d'amore basta perchè lo sventurato suicida muoia riconciliato con l'umanità.

Questo dramma è stato proibito perchè, in un clima di eccitanti e di stupefacenti come quello che si effonde dal Palazzo di Giustizia di Roma, è stato giudicato «deprimente».

Confesso che la censura di un lavoro drammatico di così elevato spirito umano, di una opera che esorta gli uomini alla comprensione dei loro simili ed alla bontà, mi è parsa tanto strana da impegnarmi alla ricerca di ragioni particolari, e non espresse, del provvedimento.

Un losco traffico

Fra le tante delusioni (a cominciare da quella dell'onestà della sua famiglia e della donna che ama), attraverso cui passa Alessio Ruberti (lo sventurato protagonista), c'è, ad esempio, quella nella lealtà di un amico che, fingendo di volerlo aiutare e dargli lavoro dopo una sua lunga ed immeritata permanenza in carcere, gli affida il ritiro e il trasporto di certe merci: ma Alessio non tarderà a scoprirne l'illecita natura. Sarà, forse, apparso inopportuno alla censura il richiamare l'attenzione dell'utente TV sul traffico degli stupefacenti, capace di suscitare pericolose associazioni di idee?

O il censore è rimasto indignato per la presentazione di un imprenditore di lavori a cui premono più i suoi carrelli che la vita degli operai? Gli ingegneri glielo avevano detto che l'impalcatura della galleria avrebbe potuto cedere: come ha ceduto Ma egli avrebbe dovuto spendere il doppio di quello che ha speso; e, invece, non volle spendere un soldo di più. La censura ha ritenuto, probabilmente, che non esistano nella realtà imprenditori simili nè padroni di cave per i quali «la perforatrice che squarcia il petto degli operai è come se aprisse un nuovo conto corrente in Banca». La censura avrà, forse, ritenuto eccitamento all'odio di classe e pericolo di turbamento dell'ordine pubblico queste parole dello Sconosciuto al Padrone: «... il vostro è l'errore proprio della vostra classe, perchè il danaro vi fa travedere. La vostra fortuna s'identifica con la vostra miseria morale».

O è sembrata eretica alla censura clericale, nella ricerca che Alessio Ruberti fa di Dio, la sua ribellione contro la parola del frate che predica l'eguaglianza in cielo tra il padrone, che in terra ha goduto, e il servo, sfruttato da lui, che in terra ha sofferto?

Lungo, e, del resto, inutile sarebbe il continuare questa indagine. Quali che siano stati i motivi intimi del censore, comunque sia stata offesa la sua filistea suscettibilità da scene, personaggi o battute di Gli altri ci uccidono, resta sempre più palese l'aperta violazione, da parte del governo, della Costituzione repubblicana.

Si attende, ora, di vedere come si comporterà il socialdemocratico on. Egidio Ariosto, presidente del comitato ordinatore del «Premio Riccione» presidente dell'I.D.I. (cioè tutore specifico degli autori italiani) e, nel contempo, — ciò che non guasta — sottosegretario ai Trasporti nel governo Scelba

GIULIO TREVISANI

BOLOGNA — In occasione del Festival teatrale, che si svolge in questi giorni nella città emiliana, è stato offerto un pranzo alla compagnia di Gino Cervi, dopo la rappresentazione del «Cyrano» di Rostand. Ecco Cervi in amichevole conversazione con il sindaco bolognese, il compagno Dozza, che gli ha consegnato in segno di riconoscimento una targhetta d'oro

LE CONCLUSIONI DELLA PERIZIA MEDICO-LEGALE

Pisciotta fu avvelenato con 30 centigrammi di stricnina

Il bandito Angelo Russo sarebbe stato ucciso con la cicuta — Alcuni agenti di P.S. ed alcuni carabinieri incriminati per l'uccisione di due commissari di P.S., avvenuta nel '47?

DALLA REDAZ.NE PALERMITANA

PALERMO, 22. — Il prof. Ideale del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina Legale e capo della commissione medica incaricata di accertare le cause della morte di Gaspare Pisciotta, ha depositato stamane nelle mani del dr. Francesco Marcataio, presidente della prima sezione istruttoria presso il nostro Tribunale le risultanze degli esami fatti sui visceri dell'ex luogotenente di Giuliano. Egli era accompagnato dai professori Cuccioni, Aiello e Santi. La perizia, che consta di un centinaio di pagine dattiloscritte, è coperta dal segreto istruttorio e perciò nemmeno il difensore della guardia carceraria accusata di aver propinato il veleno al celebre bandito, ha potuto prenderne visione.

Dalle indiscrezioni trapelate negli ambienti giudiziari si è potuto apprendere, tuttavia, che Gaspare Pisciotta è stato avvelenato con oltre trenta centigrammi di nitrato di stricnina, che è un sale del potente alcaloide. I periti, sempre secondo queste indiscrezioni, sono riusciti anche a stabilire che il veleno era contenuto nel caffè e non nel «Vidalin», come in un primo tempo si era pensato. Attraverso ripetute prove, infatti, è stato accertato che il nitrato di stricnina difficilmente si sarebbe sciolto in quel medicinale che, fra l'altro, è molto denso.

Questa circostanza rende ancor più difficile il compito del giudice istruttore. Se, infatti, l'assassino, così come ha ritenuto il Procuratore generale dottor Gariofalo, è il secondino Ignazio Selvaggio, questi deve aver sciolto la micidiale polverina in una delle tazze esistenti nella cella, solo quando ebbe la sicurezza che Pisciotta avrebbe bevuto in quella e non nelle altre.

Il magistrato ha interrogato un centinaio di persone fra secondini, detenuti, famigliari ed amici di Pisciotta, ma non si sa a quale risultato sia pervenuto. E' certo comunque che i dati contenuti nella voluminosa perizia depositata questa mattina e quelli che gli verranno forniti fra non molto, quando anche l'esame degli indumenti sequestrati sabato scorso al padre di Pisciotta sarà portato a termine, lo metterà in condizione di stabilire se l'accusa del Procuratore generale contro il secondino Ignazio Selvaggio è più o meno fondata.

Contemporaneamente alle indagini per accertare le responsabilità del Selvaggio, a quanto pare il dottor Marcataio ne ha fatte altre in direzione dei mandanti. Ovviamente anche su questo, che è l'aspetto più importante della questione, nulla è trapelato.

Alcune anticipazioni però sarebbero state trasmesse al ministro guardasigilli in un lungo rapporto.

La notizia da noi raccolta sabato scorso circa i risultati della perizia sui resti dell'altro bandito morto all'Ucciardone, Angelo Russo, non è stata nè smentita nè confermata ufficialmente.

Indiscrezioni provenienti da fonti diverse da quelle da noi utilizzate l'altro ieri, sono venute invece a confermare la notizia stessa e ad aggiungervi nuovi particolari. Secondo queste indiscrezioni Angelo Russo sarebbe morto di cicuta, dello stesso veleno cioè che uccise or sono 2.300 anni il grande filosofo ateniese Socrate. D'altra parte, il procuratore capo della Repubblica dottor Ceravolo, ha interrogato lungamente stamane la moglie e i parenti del Russo. Questa circostanza potrebbe essere una indiretta conferma che la notizia pubblicata da noi corrisponde a verità.

Infine, un altro importante particolare viene oggi a rafforzare l'ipotesi da noi avanzata, cioè che il veleno più che a Russo era diretto ai fratelli Genovese. Contrariamente a quanto era stato affermato in un primo tempo, i tre pranzi e i flaschi di vino pervenuti la sera del 3 marzo al gruppo del quale facevano parte il Russo e i Genovese, sono stati infatti inviati da persone rimaste ancora sconosciute.

Una nuova notizia sull'affare Giuliano che non mancherà di avere notevoli ripercussioni sull'opinione pubblica si è diffusa questa sera in città suscitando enorme impressione: si tratta di un procedimento penale depositato alla cancelleria del Tribunale di Palermo contro alcuni agenti di P.S. e alcuni carabinieri per avere ucciso due commissari di pubblica sicurezza.

Il duplice assassinio sarebbe avvenuto nel 1947 durante la cattura del bandito Abbate. Ufficialmente in quella occasione si era solo parlato di un conflitto a fuoco e di due caduti.

GIUSEPPE SPECIALE

Il bandito Angelo Russo fotografato durante il grande processo di Viterbo

UN DIARIO PARTIGIANO

Uomini sui monti

Le pagine della vita della nostra Resistenza sono così dense di fatti, di episodi, di esempi, di personaggi, che scrivere la storia di una qualsiasi «formazione» è sempre una impresa ardua e difficile. E, se è vero che ogni raggruppamento partigiano ha avuto le sue caratteristiche, i suoi particolari aspetti che lo contraddistinguono, g vero altresì che tutti hanno caratteri comuni: la stessa spontaneità popolare, le stesse difficoltà obiettive, la stessa parabola di sviluppo organizzativo ed operativo dal 25 luglio fino allo scoppio vittorioso dell'insurrezione nazionale.

Di fronte quindi alla vita di una «formazione», per chi si accinga a raccoglierla in volume, le vie sono due: quella della documentazione o quella del racconto.

Mario De Micheli (*), pur premettendo di volersi limitare alla prima, ne tenta una terza: quella di una cronaca raccontata, come già indicano il titolo stesso del libro, *Uomini sui monti* e, più decisamente ancora, i primi capitoli. «Era un prete diverso dagli altri. Gli piacevano i romanzi gialli, i racconti d'avventure e giocare a scacchi e a carte. I suoi parrocchiani ne parlavano perciò come di un prete strambo. Un giorno il tabaccaio mi raccontò d'averlo visto correre per il paese, con la veste svolazzante, dietro una capra indiavolata. Aveva gli occhi chiari, sbiaditi, e la faccia magra». Così si apre la storia di questi uomini e questo tono narrativo conservano le prime quaranta pagine, dove viene efficacemente tratteggiato il nascere del movimento partigiano nelle zone del Comense, del Lecchese e della Valtellina.

Senonchè, di fronte alla mole dei documenti riguardanti l'attività di queste formazioni, la tentazione del racconto deve cedere il passo finanche allo scarno e rapido linguaggio da bollettino di guerra.

Lo stesso autore si sente insoddisfatto: «E' arduo dare un quadro completo di tutta l'attività delle formazioni. Quei giorni sono troppo folti di fatti e di avvenimenti per riuscire a districarli dalla loro complessità e distenderli in una narrazione che dia l'idea della frequenza e della contemporaneità delle azioni e dei colpi che i partigiani andavano effettuando».

Sarebbe stato forse meglio limitare il settore, restringere la trattazione degli avvenimenti, «centrare» su alcuni episodi, se non proprio addirittura seguire le vicende di una sola delle tante brigate della zona.

E' evidente che in neanche duecento paginette, a meno di non possedere la singolare forza narrativa, rivelata per esempio dall'autore della *Lunga lotta*, il cinese Ciao Sciu Li, *non si possono racchiudere*, pur sotto forma di asciutta cronaca, due anni di lotta di ben tremila garibaldini.

In questi limiti De Micheli mantiene un tono ed una linea interessanti. Certe capacità di scorcio e di ambiente muovono le sue pagine, le ravvivano, le rendono più colorite.

Il volumetto, inoltre, ha il merito di aver contribuito (e ce n'era e ce n'è tanto bisogno) alla maggiore conoscenza dei fatti della nostra guerra di liberazione e quello di indicare, ancora una volta, ai nostri scrittori una feconda e sana via di ispirazione.

La Resistenza è patrimonio e materia popolare-nazionale: l'arte non ha che da affondarvi le sue radici per tutto guadagnarci.

ANTONIO MEOCCI

(*) Mario De Micheli: *Uomini sui monti*, ed. Rinascita.

Mostra di Antonio Corpora alla Galleria «Schneider»

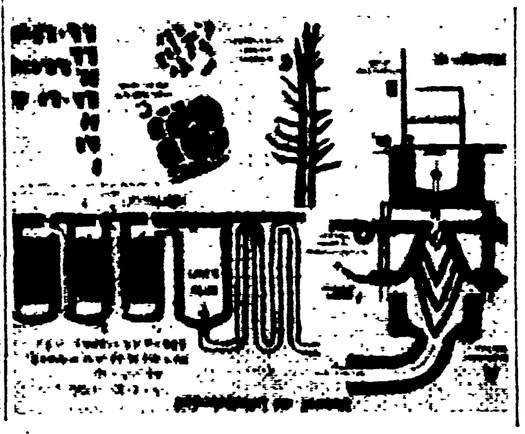
Ieri pomeriggio, nei locali della Galleria «Schneider», Rampa Mignanelli 10, si è inaugurata una mostra personale di opere del pittore Antonio Corpora.

Quali canzoni sono più vendute

Secondo una inchiesta condotta nelle principali 10 città italiane, per numero di dischi venduti, per richieste e per segnalazioni di esecuzioni, fra le canzoni del Festival di S. Remo, si trova nettamente in testa la canzone «Canzone da due soldi», seguita da «Aveva un bavero».

DEDICATO AGLI ORGANIZZATORI DELLA PROSSIMA BIENNALE D'ARTE DI VENEZIA

IL SURREALISMO E L'ACIDO NITRICO



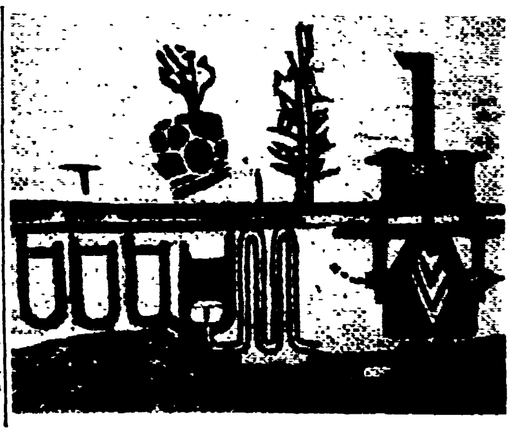
Al microfono della radio trasmittente «N.V.D.A.» della Germania di Bonn parlava il pittore surrealista Max Ernst: «Noi surrealisti — sermoneggiava — siamo la avanguardia dell'arte. Noi studiamo gli aspetti esteriori e interiori del mondo e ci sforziamo di collegarli».

Il discorso di Max Ernst è ascoltato da un gruppo di scolari berlinesi che si affollano attorno ad un pannello.

Che cosa succede? Il fatto è che, alcuni giorni prima del discorso tenuto alla radio dal «padre del surrealismo» — così i critici della Germania di Adenauer definiscono Ernst — l'insegnante di una delle scuole del rione Reinikendorf — (settore francese di Berlino) — aveva, durante la lezione di disegno, invitato gli allievi ad uno scambio di opinioni intorno ad un «Paesaggio invernale» di Max Ernst. Vanamente gli allievi si sforzavano di capire ciò che in esso era raffigurato. Tutto ad un tratto, uno degli allievi uscì di corsa dall'aula e rapidamente ne fece ritorno, portando con se un pannello che rappresentava la produzione dell'acido nitrico. Lo aveva preso nel gabinetto di chimica. Appena il suddetto pannello, capovolto, venne posto accanto al quadro di Ernst, tutto divenne chiaro: il quadro di Max Ernst, con qualche modificazione, non era che una copia del pannello che rappresentava la produzione dell'acido nitrico, come ognuno, senza difficoltà, può constatare raffrontando le due fotografie. *(A sinistra è il pannello capovolto, a destra il quadro).*

Questo fatto è stato raccontato ai suoi lettori dalla «Berliner Morgen Post»

(Dalla *Literaturnaia Gazeta*).



Dal 25 marzo in tutte le edicole

Il contemporaneo

Nuovo settimanale di scienze, lettere e arti

Diretto da ROMANO BILENCHI, CARLO SALINARI E ANTONELLO TROMBADORI

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

RICORRE IL DECENNALE DELLE FOSSE ARDEATINE

Tutta Roma onorerà domani la memoria dei suoi 335 martiri

L'eroica azione di via Rasella - Corone alle lapidi dei Caduti - La celebrazione sarà tenuta domani alle 17 sul luogo del massacro

Il popolo romano si recherà domani in pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine a deporre un fiore sulle tombe dei 335; le celebrazioni ufficiali canteranno il martirio di tante purissime vittime che affrontarono — ignari fino all'ultimo — il colpo alla nuca e la raffica di mitraglia sparati a tradimento da un pugno di assassini comandati dal colonnello Kappler; le madri e le spose ancora in gramaglie, gli orfani si troveranno nuovamente circondati dall'affettuoso cordoglio di una folla senza fine, della folla di uomini e di donne nella cui memoria è rimasto incancellabile il ricordo della tragedia che, con Roma, colpì l'Italia intiera, tutta l'Europa invasa dal nemico e dilaniata dall'odio fratricida; i gappisti romani saranno in prima fila, come sempre, ad esaltare l'immane sacrificio di coloro che, strappati innocenti dalle case, dalle carceri, dai luoghi di tortura furono massacrati dai fascisti tedeschi perchè ponessero, col loro sangue, la parola fine al glorioso capitolo della storia della Resistenza italiana, scritto in sette mesi da tutta la popolazione romana, giorno per giorno, dagli spalti di Porta San Paolo alle trincee della Cecchignola, da Viale Giulio Cesare a via Tomacelli, dall'Hotel Flora a Piazza Barberini, da Regina Coeli a Via Rasella.

Ma la parola fine non fu scritta perchè non poteva esser scritta con quel sangue: anche alle Fosse Ardeatine, il sangue dei martiri si tramutò in seme rigoglioso per altre centinaia e centinaia di epici episodi della Resistenza, e la battaglia di Via Rasella aveva segnato l'inizio di una più coraggiosa lotta a viso aperto contro gli occupanti nazi-fascisti, lotta che doveva poi culminare nella travolgente insurrezione degli italiani del Nord.

Dieci anni sono passati. Anche dieci anni fa il cielo era azzurro e l'aria tiepida; ma dieci anni fa i romani non potevano godere dell'azzurro e del tepore: di momento in momento il cielo si striava di bianco e la morte calava gelida e improvvisa, indiscriminatamente, su tutto e su tutti. Ricordo come se fosse ieri: i gendarmi della «Bozen» attraversare il centro della «Città aperta» armati di tutto punto, a passo di parata, al canto degli inni della guerra di Hitler; ricordo i sedici gappisti schierati in ordine di battaglia da Largo Tritone a Via dei Giardini, lungo Via Rasella e su, fino all'angolo con Via Quattro Fontane; ricordo Sasà *tutto solo affianco al suo carretto esplosivo e Cola, il comandante, con la sua scoppola fra le mani dare il segnale dell'attacco. Erano le 15,37 di dieci anni fa quando i tacchi di ferro cominciarono a rimbombare per l'angusta Via Rasella; i canti bellicosi si alzarono di tono e i gappisti diedero fuoco alle micce e tolsero la «sicura» alle loro «Beretta». Ancora pochi secondi e sarebbe stato l'inferno; ma ecco due gappisti di guardia al Largo Tritone staccarsi improvvisamente dal loro appostamento: una frotta di bambini si era accodata alla colonna nazista per giocare ai soldati. Fu un attimo terribile per tutti. Era troppo tardi per procrastinare di un solo secondo l'azione; il segnale, ormai, era stato dato. I due gappisti fecero appena in tempo a «rapire» uno di quegli ignari bambini e trascinarsi piangenti per il gioco guastato, tutti gli altri: la bomba esplose, i GAP attaccarono con le armi in pugno, molti tedeschi caddero, altri reagirono; per un quarto d'ora Via Rasella fu un campo di battaglia, si sparava dappertutto, da Largo Tritone, da Via dei Giardini, dalle Quattro Fontane, dalle finestre di Via Rasella finchè le autoblindo della PAI non sopraggiunsero per dar man forte, insieme con i manipoli delle Guardie Nere, ai nabisti superstiti.*

Il mondo non ne seppe nulla fino alle ore 20 dell'indomani, quando l'EIAR trasmise il famoso comunicato in cui venivano contemporaneamente annunciati l'attacco di Via Rasella e la rappresaglia già compiuta. Il maresciallo Kesselring, il colonnello Kappler e il console Mühlhausen diranno poi il perchè delle 24 ore di segreto: se i partigiani avessero saputo della preparazione della rappresaglia avrebbero potuto impedirla. E così 335 innocenti furono portati al massacro!

I popoli civili condannarono la strage e sanzionarono la legittimità dell'azione di Via Rasella, vero atto di guerra diretto contro truppe nemiche che, violando la «Città aperta», attiravano sull'abitato le incursioni aeree alleate.

Oggi, a dieci anni di distanza, quel fatto di cronaca della Resistenza romana è entrato nella storia italiana e non si esaurisce in una annuale esaltazione. Ogni anno che passa, Via Rasella e le Fosse Ardeatine rinnovano alle classi dirigenti italiane un mònito che parte dai migliori figli di Roma, dai suoi partigiani e dai suoi Caduti: lavoriamo, uniti, per la pace; non fate che a Roma tornino a comandare i Kesselring e i Kappler!

PASQUALE BALSAMO

Le manifestazioni di oggi e domani

Domani ricorre il decimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. La celebrazione del martirio dei trecentotrentacinque patrioti avrà quest'anno particolare solennità. Converranno a Roma le rappresentanze con gonfaloni e bandiere delle città decorate e martiri, le quali renderanno omaggio al sacrario delle Ardeatine diventato il simbolo dell'eroica resistenza contro lo invasore tedesco e il fascismo, per la liberazione dell'Italia.

Particolare significato assume il fatto che le tre associazioni partigiane — ANPI, FIAP e FIVL — abbiano designato a parlare, in nome della Resistenza, alla manifestazione che avrà luogo domani alle ore 17 alle Fosse Ardeatine, il senatore Ferruccio Parri, già vice comandante generale del Corpo volontari della libertà. Prenderanno la parola anche il presidente dell'ANFIM dottor Azzarita, il Sindaco e il ministro della Difesa. Parteciperanno alla manifestazione i membri del Comando generale del C.V.L., della Giunta militare di Roma del C.L.N., i presidenti e le rappresentanze delle associazioni partigiane.

Il Presidente della Repubblica deporrà una corona sul sacrario alle ore 9 e presenzierà alle ore 11 — insieme ai rappresentanti del Parlamento, del governo e delle associazioni — a una messa in Santa Maria degli Angeli. Corone saranno deposte dalle altre autorità e alle ore 10 dalle associazioni partigiane e combattentistiche.

Domani, come ogni anno, le Ardeatine saranno meta per tutto il giorno di un ininterrompibile pellegrinaggio della cittadinanza che culminerà verso le ore 17, quando avrà inizio la manifestazione commemorativa.

Raccogliendo lo invito dell'UDI le donne romane offriranno fiori per le corone che con semplice cerimonia saranno deposte ai piedi delle lapidi dei caduti per la libertà di ogni quartiere. Nel pomeriggio delegazioni dei circoli rionali dell'UDI recheranno corone alle Fosse Ardeatine.

Sempre nella giornata di domani, al sanatorio Forlanini, per onorare la memoria di Felice Salemme, prelevato dai nazi-fascisti dal suo letto di malato e trucidato alle Ardeatine, parlerà l'on. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza.

Nella giornata di oggi corone saranno deposte di fronte alle lapidi dei martiri della Resistenza dei quartieri S. Lorenzo, Cavalleggeri e Garbatella, e conferenze commemorative saranno tenute dall'avv. Luigi Cavalieri in Via Appia Nuova 353 alle ore 20 e, ad iniziativa della Associazione democratica esattoriali, in Via A. Doria 79, alle ore 18,30.

Nell'occasione del decimo anniversario delle Ardeatine un manifesto è stato rivolto alla popolazione dalle associazioni delle famiglie dei caduti, dei mutilati e invalidi di guerra, dei combattenti e reduci, dall'ANPI, dalla FIAP e dalla FIVL, il quale dice:

«Nel decennale della Resistenza ci inchiniamo commossi dinanzi alle bare che raccolgono i trecentotrentacinque martiri delle Fosse Ardeatine e reverentemente meditiamo sul loro olocausto.

I caduti delle Ardeatine rappresentano idealmente il martirio di tutto il popolo italiano nell'epica lotta per il suo secondo Risorgimento e ci incitano ad operare affinchè — secondo il grande ideale che animò i caduti per la libertà — il nostro paese nella piena indipendenza e dignità, si avvii deciso sulla via del progresso. Gloria ai martiri delle Ardeatine e a coloro che caddero perchè nel mondo tornassero la pace e la libertà».

Un commosso messaggio è stato diramato anche dall'Unione delle comunità israelitiche italiane. Il messaggio dopo aver affermato che «col passare del tempo non si sono attenuati nè potranno mai attenuarsi il raccapriccio e l'orrore per la strage crudele», così conclude:

«Commemorando i Caduti delle Fosse Ardeatine, l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane non può disgiungere il Loro ricordo nè dalla protesta contro le tendenze a concedere oblio e riabilitazione perfino ai diretti ispiratori ed agli autori materiali di quelle stragi insuperate per disumana crudeltà e per numero di vittime, nè dal voto che le Grandi Potenze, anzichè gareggiare in armamenti progettando al tempo stesso anche il riarmo tedesco sia dall'oriente che dall'occidente, con grave pericolo per la concordia dei popoli e per la democrazia del mondo, rivolgano invece le loro aspirazioni e la loro volontà ad una politica di distensione, di disarmo, di collaborazione e di pace».

Un appello alla cittadinanza è stato infine lanciato dal comitato provinciale della pace. In esso fra l'altro è detto:

«Ritrovino tutti i cittadini quell'unità di coscienza offesa e in rivolta, per l'orrendo massacro che, contro ogni norma civile e umana, fu eseguito dai nazisti al comando dei criminali Kesselring e Kappler.

Oggi i vari Kesselring e Kappler osano ancora nelle loro parole e nei loro scritti insultare il popolo italiano, offendere le sue memorie, il suo martirio, e forti come si sentono della rinascita del militarismo tedesco sostenuta dal trattato della CED, non si meritano di riprendere le loro parole di ordine di rivincita e di minaccia per tutti i Paesi d'Europa».

«Sia ogni manifestazione celebrativa insieme un impegno a non tradire gli ideali dei 335 Eroi delle Fosse Ardeatine, a non tradire il retaggio del loro sacrificio a non permettere che l'Italia accetti di favorire e sanzionare con la CED il riarmo delle divisioni tedesche al comando dei carnefici dei nostri fratelli migliori».

23 MARZO 1944: ORE 16,30

Alle 16,30 del 23 marzo centinaia di cittadini furono rastrellati nelle adiacenze di via Rasella. Alcuni di essi furono poi tra le vittime delle Fosse Ardeatine. Ecco una rarissima immagine di quei drammatici momenti: cittadini schierati dai tedeschi lungo i cancelli di Palazzo Barberini in via 4 Fontane

IN RISPOSTA ALLE CALUNNIE DEL GOVERNO

Diamo al nostro Partito maggiori mezzi finanziari!

L'impegno dei dirigenti di sezione riuniti a convegno per la preparazione del Congresso - Gli interventi e le conclusioni di Nannuzzi

Un'immediata risposta alle insinuazioni volgari e alle palesi calunnie diffuse dal governo circa pretesi finanziamenti del P.C.I. da parte di potenze straniere è stata data ieri sera dai dirigenti delle sezioni romane del partito, riuniti nella sede della sezione Salario per discutere la preparazione del V Congresso della Federazione romana del P.C.I.

«I comunisti di Roma e della provincia — dice un ordine del giorno approvato fra grandi acclamazioni — denunciano a tutti i cittadini onesti una così grossolana manovra di diversione da parte di un governo che, sommerso dagli scandali e dalla dilagante corruzione, cerca disperatamente di annullare il significato del voto del 7 giugno, facendo ricorso ai più vieti e meschini motivi dell'anticomunismo.

«I 312.000 elettori comunisti di Roma e della provincia, i buoni democratici che hanno sempre generosamente e spesso con sacrificio contribuito a sostenere il partito comunista, nel quale hanno trovato la guida alle loro lotte per il lavoro, la libertà, la pace, sapranno rispondere a questi vergognosi tentativi clericali stringendosi ancora più saldamente attorno al partito degli onesti, al partito di coloro che hanno sempre sottoposto e sempre sottoporranno il loro operato al giudizio del popolo.

«I dirigenti delle sezioni del P.C.I. di Roma e della provincia, a nome di tutti i comunisti, stimano titolo d'onore dare immediata risposta a Scelba, a Saragat e ai loro amici del governo.

«Essi si impegnano a raggiungere tutte le organizzazioni del partito, le cellule di strada e quelle di azienda, le cellule maschili e quelle femminili, perchè tutti i lavoratori, tutte le donne che militano nel partito comunista, garantiscano al partito maggiori mezzi finanziari: estendendo la applicazione delle quote mensili e delle quote sostegno, alimento della organizzazione e delle lotte quotidiane del Partito; elevando la misura del contributo finanziario mensile, affinchè più rilevante sia il contributo di tutti e di ciascuno; sviluppando immediatamente e con vigore la sottoscrizione lanciata in occasione del V Congresso della Federazione romana; reclutando, infine, migliaia e migliaia di nuovi compagni e nuove compagne, nei luoghi di lavoro e nelle famiglie, nella città e nella provincia, perchè più forti siano le schiere del partito, più numerosa ed estesa la sua organizzazione».

L'ordine del giorno è stato approvato nel corso della terza giornata di discussione, svoltasi sulla base del rapporto del compagno Otello Nannuzzi, membro del Comitato centrale del partito e vice segretario della Federazione romana del P.C.I.

Come nei giorni precedenti, un numero elevatissimo di compagni è intervenuto nel dibattito precongressuale. Rendere un quadro sia pure sintetico dei motivi, dei temi, degli spunti, suggeriti perchè essi siano oggetto di esame da parte delle assemblee di cellula e di sezione in vista del congresso della Federazione, non è possibile in alcune note di resoconto sommario. Basterà dire che alle questioni prospettati nei primi due giorni di discussione, altre se ne sono aggiunte, mentre su quelle già trattate più ampio e dettagliato si è sviluppato il dibattito. Così è avvenuto sulle prospettive che si aprono ai comunisti e alla cittadinanza nelle lotte future contro i gruppi di monopolio che soffocano le attività economiche romane e che esercitano il dominio sul mercato scandaloso delle aree fabbricali; così per le battaglie sui problemi locali da inquadrare nei motivi generali di lotta del partito; così per le lotte che attendono gli statali e sulle alternative che il partito comunista dovrà offrire loro contro i progetti governativi che tendono a soffocare ogni possibilità di vita democratica dei pubblici dipendenti e ad avvilirli nella loro personalità e nei loro interessi economici. Così sulle prospettive più generali di lotta del partito alla luce dei risultati del 7 giugno, come pure per ciò che concerne l'attività dei comunisti nelle organizzazioni di massa e l'ulteriore miglioramente qualitativo della loro attività politica.

Su questi e su altri temi sono intervenuti, nell'ordine, i compagni Capuano (Ostia Lido), Rizzo (Casilina), Maria Della Seta (Mazzini), Cafagna (Ludovisi), Mosetti (Campo Marzio), Margherita Ingargiola (Monti), Prisco (Macao), D'Armini (Trastevere), Vaccaro (S. Lorenzo), Padovani (Collina Radio), Lisi (Cavalleggeri), Capotondi (Primavalle), Sepe Quarta (Ludovisi), Fiacchi (Cavalleggeri) e Losco (Salario).

Quindi, il compagno Nannuzzi ha tratto brevemente le conclusioni dei lavori del convegno, da lui e del compagno Cesare Colombo, della commissione centrale di organizzazione presente ai lavori, giudicato uno dei migliori fin qui svoltisi per l'ampiezza e la serietà del dibattito.

Il compagno Nannuzzi non ha espresso, tuttavia, giudizi e parere sulle questioni particolari che, come egli ha detto, dovranno essere oggetto di ulteriore e spregiudicato esame da parte delle assemblee congressuali. Il vice segretario della federazione ha posto l'accento invece su due questioni di indirizzo generale. La prima è sintetizzata nella parola d'ordine di «una politica nuova di pace e di progresso» nella città e nella provincia; politica nuova nel senso di migliorare e rendere più efficiente la nostra politica, dimostratasi fondamentalmente giusta, alla luce dell'esperienza compiuta, in modo da dare un carattere romano alla politica generale del partito e contribuire in misura maggiore alla modificazione dei rapporti di forza nel Paese.

La seconda questione concerne il carattere da dare all'esame dell'attività passata, da fare in senso critico, ma mai dimenticando il grado di efficienza raggiunto dal Partito nella nostra città, il più grande partito della Capitale, guida dello schieramento democratico che a Roma e provincia si esprime nei 440 mila voti raccolti nella consultazione elettorale del 7 giugno.

Le esequie del compagno Bardini

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali del compagno Giovanni Bardini, segretario compartimentale del Sindacato degli autoferrotramvieri, deceduto improvvisamente sabato scorso. Seguivano il feretro i familiari e una gran folla di compagni ed amici. Tra le personalità presenti alla cerimonia erano il vice segretario del P.C.I. on Luigi Longo, i senatori D'Onofrio e Massini, i segretari della Camera del Lavoro di Roma Mammucari, Moronesi e l'on Claudio Cianca, l'on Aldo Natoli, i segretari della Federazione nazionale autoferrotramvieri Antoniozzi e Mancini, il Segretario della C.G.I.L. Buschi, i dirigenti del sindacato provinciale, l'on. Amedeo Rubeo, i rappresentanti di altre organizzazioni sindacali romane.

Hanno reso l'estremo saluto allo scomparso, esaltando la sua figura di combattente antifascista e di attivo dirigente del movimento sindacale romano, l'on. Claudio Cianca per la Segreteria della Camera del Lavoro e il compagno Giacomo Onesti per il sindacato provinciale degli autoferrotramvieri.

Convocazioni di Partito

Pensionati — Compagni, del Comitato direttivo sindacale oggi, alle ore 10 in Federazione.

Postelegrafonici: Comitat. di cellula, compagni del comitato direttivo sindacale e della commissione interna di tutti i posti di lavoro oggi alle ore 18,30 alla Sezione Celio (Via Capo d'Africa).

Vetro: Riunione di corrente di tutti i compagni delle aziende del vetro di prima e seconda lavorazione e d. lampade elettriche domani alle ore 19 in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

Poligrafici e Cartai — Oggi ore 18 C. D. in sede.

Domani ore 18 Commissione Femminile in sede.

Statali — Oggi ore 17,30, C. D. della Fed. Provinciale e Segreterie sindacali in sede.

Pensionati — Sez. Monteverde — Oggi ore 16 assemblea in via dei Quattro Venti 85.

Sez. P. Partone, domani ore 16 assemblea in via Fammella 11.

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Oggi dalle ore 16 alle ore 19, le donne partigiane iscritte dalle rispettive sezioni ANPI della distribuzione della cartolina-ricordo delle Fosse Ardeatine, debbono recarsi presso la sede dell'Ufficio provinciale, in via Torre Argentina 76.

Inoltre tutti i partigiani ed i patrioti debbono recarsi pure nella giornata di oggi, dalle ore 19 in poi, nelle rispettive sezioni per urgentissime comunicazioni.

TERRIFICANTE TRAGEDIA A MONTEFIASCONE

Sopprime se stesso e la sua fidanzata facendosi esplodere una bomba in tasca

Il fatto è accaduto domenica alle 13,20 — L'uomo è morto subito mentre la ragazza è deceduta all'ospedale — Un precedente tentativo di suicidio

Una terrificante tragedia, di cui soltanto ieri siamo venuti a conoscenza, è scoppiata all'improvviso, domenica, a Montefiascone. Un giovane di 22 anni, Decio Pieretti di Augusto si è soppresso insieme con la sua fidanzata Edda Pallotta, di 25 anni, facendosi esplodere una bomba a mano in tasca.

Il fatto è accaduto alle 13,20 su un terrazzino del giardino pubblico, nei pressi di piazza Roma. Decio Pieretti, che era stato notato, buio in volto, passeggiare nel giardino, ad un tratto ha scorto la Pallotta, con la quale fino a poco tempo prima era stato fidanzato, al braccio di una sua amica. Il giovane si è avvicinato alla ragazza e le ha chiesto di poterle parlare. L'amica li ha visti allontanarsi e discutere con una certa animazione.

Ad un tratto l'aria è stata scossa da uno scoppio lacerante. Diradatasi la nuvola di fumo che aveva avvolto ogni cosa, uno spettacolo agghiacciante si è presentato agli occhi dei cittadini accorsi. Decio Pieretti era disteso al suolo, orribilmente sfigurato, con gli abiti a brandelli. La ragazza camminava barcollando, comprimendosi con una mano una tremenda ferita al ventre da cui sgorgava copioso il sangue. I due sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale. Purtroppo gli sforzi dei medici non sono valsi a strapparli alla morte. Il Pieretti è morto subito dopo il ricovero, mentre la ragazza, è spirata qualche ora più tardi, dopo aver subito una difficile operazione chirurgica.

Le indagini hanno permesso di stabilire i precedenti di questo agghiacciante e crudele episodio. Il Pieretti era stato fidanzato con la Pallotta per molto tempo. Poi erano sopravvenuti degli screzi che avevano portato ben presto ad una rottura. Invano il giovane aveva tentato una conciliazione, invano aveva minacciato di morte la donna, invano aveva tentato di impressionarla con un tentativo di suicidio (si era tagliato le vene ai polsi ed era stato ricoverato in ospedale). La ragazza messa in allarme dal carattere bislacco del giovane e dalle sue stranezze, aveva giustamente voluto troncare un rapporto che minacciava di trasformarsi per entrambi in una continua sofferenza.

Il Pieretti, ha voluto vendicarsi e in preda alla follia ha concepito il pazzesco delitto. Munitosi di una bomba a mano, se l'è cacciata in tasca e domenica ha affrontato la povera Edda Pallotta. Quando ha visto che le sue insistenze non approvavano a nulle, ha tratto a sè la ragazza ed ha fatto esplodere il micidiale ordigno, che li ha falciati entrambi.

L'Amigo ha riferito che il furto è avvenut omentre, verso le 11,15, stava cambiando una ruota alla sua auto, in via dell'Archetto.

Premiati in Campidoglio i donatori di sangue

Ottantanove donatori di sangue sono stati premiati ieri pomeriggio dal Sindaco nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Sono state distribuite 10 medaglie d'oro per 75 trasfusioni, 24 d'argento per 50 trasfusioni, 55 di bronzo per 25 trasfusioni. Il presidente dell'associazione autonoma volontari italiani del sangue, prof. Recchia, ha illustrato l'attività del sodalizio mettendo in risalto il senso di umanità che anima ogni associato.

Il maestro Pizzini consigliere dell'Accademia di S. Cecilia

Al posto di Consigliere della Accademia Nazionale di Santa Cecilia rimasto vacante dopo la nomina dell'avv. Nicola D'Atri a Vice-presidente, è stato eletto il M.o Carlo Alberto Pizzini.

IERI SERA IN VIA ARENULA

Per evitare un'automobile va a finire sotto una moto

Un giovane ucciso da un autocarro a viale Colombo

Ieri, alle 19,40 in via Arenula, un anziano signore è stato vittima di un curioso incidente. Egli, che si chiama Loreto Sabatini, abitante in via Carlo Pisacane 12, si disponeva ad attraversare la strada, quando, ad un tratto ha visto sopraggiungere un'auto. Invece di fermarsi, il Sabatini tornava precipitosamente indietro, andando a finire contro la moto targata Roma 107139, guidata da Lello Martino di 20 anni, che sopraggiungeva sulla destra. L'urto è stato inevitabile. Il povero Sabatini è stato scaraventato per terra e ferito gravemente. All'ospedale lo hanno ricoverato in osservazione.

* * *

Un giovane studente, Giorgio Costantini, è rimasto vittima ieri di un gravissimo incidente stradale.

Verso le 17,10 il Costantini, di diciotto anni ed abitante in via Acaia 71, percorreva a bordo della sua «Vespa» il viale Cristoforo Colombo.

Giunto all'altezza del capolinea del «93» il poveretto veniva travolto da un pesante autocarro.

L'autista atterrito dall'accaduto non ha nemmeno rallentato la corsa, ma anzi, preso dal panico, si è dileguati rapidamente.

Il Costantini soccorso dalla pietà dei passanti è stato adagiato su di un'auto di passaggio ed accompagnato all'ospedale di San Giovanni.

Purtroppo, durante il percorso, lo studente è deceduto.

* * *

In via Cola Di Rienzo, all'incrocio con via Orazio, Alfredo Di Rienzo di 66 anni è stato investito ieri, alle 13,45 da una «500 C» guidata da Pietro Checchi di 48 anni. Ne avrà per 50 giorni.

Sospensione del lavoro alla Centrale del latte

Nella giornata di ieri le maestranze della Centrale del Latte hanno intensificato la loro azione diretta ad ottenere l'effettiva municipalizzazione dell'azienda, sospendendo il lavoro dalle 12,30 alle 13,30, e decidendo di effettuare una nuova manifestazione oggi ed altre, ancora più avanzate, nei prossimi giorni, se stamane non sarà convocata l'attesa riunione tra le parti per la definizione del problema.

Il 13 u. s., come si ricorderà, la commissione interna e i rappresentanti dei sindacati provinciali di categoria della CGIL, CISL e UIL, recatisi in Prefettura per sollecitare un intervento nella vertenza, ottennero dal Prefetto l'assicurazione che un incontro tra le organizzazioni sindacali e il Sindaco di Roma sarebbe stato convocato nel giro di pochi giorni.

Muore asfissiata da esalazioni di gas

La signora Olga Bracci di 48 anni è stata rinvenuta ieri cadavere, alle 22, accanto ad un fornello spento, da cui fuoriusciva il gas. La poveretta, che abitava in via della Garbatella 24, aveva messo un pentolino sul fornello ed essendo sorda non si era accorta che il liquido messo sul fuoco ad un tratto era fuoriuscito spegnendo la fiamma.

Un commerciante derubato di un milione di lire

Il commerciante Carlo Amigo, abitante in via Balzani 13, titolare della ditta omonima, ha denunciato di essere stato derubato ieri di 900.000 lire ed assegni per 700.000 lire.

IERI ALLE 15 A PONTE SISTO

La sosia di Wilma Montesi travolta da un lambrettista

La signorina Bruna Montesi, della quale si è recentemente parlato per la sua straordinaria rassomiglianza fisica con Wilma Montesi, è rimasta ferita in un incidente stradale, accaduto ieri pomeriggio, alle 15. La signorina Bruna Montesi, che lavora nel cinema sotto il nome d'arte di Wilma Montesi, e che non è neppure parente della ragazza tragicamente perita a Torvajanica, mentre attraversava Ponte Sisto, è stata investita da una lambretta targata Roma 79513, guidata dal marinaio Antonio Mastrangelo.

La signorina Montesi, investita in pieno, è caduta malamente per terra. Accompagnata prontamente all'ospedale di Santo Spirito, è stata giudicata dai sanitari guaribile in 25 giorni. La Montesi era stata scritturata per recitare nel film «B... come Babele», di cui era prossimo l'inizio della lavorazione. L'incidente provocherà un ritardo nella preparazione del film, nel quale la signorina Montesi doveva ricoprire un ruolo di una certa importanza, accanto al notissimo comico napoletano Nino Taranto.

Inaugurata la bandiera degli «Amici» al Quadraro

Domenica il gruppo «Amici de l'Unità» di Quadraro ha organizzato una simpatica festa nei locali di una trattoria all'aperto. Nel corso della festa sono state consegnate le tessere «Amici» a 25 compagni e compagne ed alla inaugurazione della bandiera vinta nel recente concorso indetta per la diffusione dell'Unità. Alla presenza del segretario Pichetti sono stati presi impegni di diffusione in onore del Congresso della sezione, nei giorni di domenica, giovedì e lunedì. Intanto fin da ieri i giovani hanno diffuso 180 copie.

Perde la mano destra sotto una bitumiera

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto alle 16,15 di ieri a Guidonia, nella locale cementeria. L'operaio Severino Bassani di 21 anni, mentre era intento al lavoro ha riportato lo stritolamento della mano destra tra gli ingranaggi della bitumiera. Al Policlinico è stato giudicato guaribile in cinquanta giorni.

PARTIGIANI PACE

I responsabili dei comitati locali e aziendali della pace sono pregati di passare immediatamente presso il comitato provinciale (via Torre Argentina 47) per ritirare urgentissimo materiale stampa.

Osservatorio

Che accade al Poligrafico?

Il «Tempo» di domenica, nel tentativo di rispondere al nostro articolo sul Poligrafico, ha pubblicato una notizia molto grave. Avevamo detto che i due milioni di manifesti sul reddito erano stati commissionati dal Ministero delle Finanze a privati invece che al Poligrafico, e indicavamo questo fatto come una nuova prova della volontà di chi vuole condurre lo istituto statale alla smobilitazione. «I fatti sono ben diversi» afferma il «Tempo», e poi ci informa che, invece, sono proprio come dicevamo noi. Il giornale afferma, infatti, che è l'esasperante lentezza dell'istituto» che ha indotto il Ministero a commissionare i manifesti a privati e precisa che, mentre tutte le aziende avevano presentato bozzetti e preventivi entro 48 ore, il Poligrafico non lo ha fatto neanche in una settimana. Il «Tempo» insinua anche che il Poligrafico pratica prezzi che «non si possono definire di assoluta concorrenza».

Se le notizie del «Tempo» sono vere, esse confermano in modo clamoroso che vi è addirittura un sistema in atto per condannare il Poligrafico alla smobilitazione. Chiediamo ai dirigenti dell'Istituto: è vero ciò che afferma il «Tempo»? E se è vero, a chi risalgono le responsabilità?

LA LOTTA PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Stamane saranno riprese le trattative con l'A.T.A.C.

Sciopero all'80 per cento alla S. R. E.

La direzione dell'ATAC ha ieri comunicato ai sindacati provinciali degli autoferrotranvieri della CGIL, UIL e CISL di essere disposta a riprendere le trattative, ingiustificatamente rotte nella giornata di giovedì scorso. L'incontro tra le parti avverrà stamane.

Come si ricorderà i tre sindacati avevano deciso che se entro la giornata di oggi non fossero state riprese le trattative, i lavoratori dell'ATAC sarebbero scesi in sciopero.

Le moderate rivendicazioni degli autoferrotranvieri saranno dunque esaminate oggi: la principale di esse come è noto è quella relativa alla richiesta, avanzata dalla commissione interna, di un acconto di settemila lire mensili sui futuri miglioramenti derivanti dalla perequazione della contingenza. Di fronte ai rappresentanti dell'amministrazione dell'ATAC è la possibilità di evitare ulteriori agitazioni in un così delicato servizio cittadino, accogliendo le giuste richieste degli autoferrotranvieri.

Ieri, intanto, per sostenere la richiesta di un acconto di 6.500 lire mensili, avanzato dalla commissione interna, e per la applicazione dell'accordo sulla corresponsione dei premi di merito di fine d'anno, si sono astenuti dal lavoro per un'ora i lavoratori della SRE. Alla manifestazione ha partecipato oltre l'80 per cento del personale.

Un monumento in ricordo dei deportati dai nazisti

La presidenza del Comitato provinciale dell'A.N.P.I. tempo addietro ebbe a prendere l'iniziativa, presso le competenti autorità per l'erezione al Verano di un Sacrario in ricordo dei deportati, annientati nei campi di sterminio nazisti.

In seguito all'interessamento del consigliere comunale di Roma, dott. Licata, vice presidente dell'A.N.P.I. provinciale, la pratica è stata portata a termine.

Pertanto, i familiari dei deportati sono pregati di prendere contatto con il Comitato provinciale dell'A.N.P.I.

IL GIORNO

— **Oggi, martedì, 23 marzo**, San Vittoriano (82-283). Il sole sorge alle ore 6,23 e tramonta alle ore 18,28.

— **Avvenimento storico** - Nel 1842 muore Henry Beyle. Nel 1848 insorge Brescia. Nel 1943 grandi scioperi a Torino e Milano.

— **Bollettino demografico** - Nati: maschi 53, femmine 62. Nati morti 2. Morti: maschi 18, femmine 19. Matrimoni: 26.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura: minima 7.8, massima 20. Previsioni per oggi: tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura senza notevoli variazioni.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri** - Cirano di Bergerac all'Eliseo. La morale della signora Dulska al Pirandello. La serva amorosa al Ridotto Eliseo.

— **Cinema** - La marea della morte all'Astoria. Il matrimonio all'Attualità e Moderno Saletta. Storia di tre amori all'Aureo. Lili al Bernini. La spiaggia al Capranichetta. Cinema d'altri tempi al Castello e Mazzini. Me li mangio vivi al Colosseo. Un giorno in Pretura al Corso. Un marito per Anna Zaccheo al Delle Terrazze e Rubino. Il sole negli occhi all'Espero. Titanic al Flaminio. Anni difficili allo Jonio. Aida all'Iris.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Oggi alle ore 18**, nella sala dell'Istituto di Patologia del libro, il dr. Arcangelo Jurilli parlerà sul tema: «Introduzione alla fine di un mondo».

— **Nella sede dell'Istituto** per il Medio ed Estremo Oriente giovedì alle ore 18 il ministro dell'Afghanistan, dr. Gholam Mahommed Sherzad, terrà una conferenza sul tema: «L'Afganistan moderne».

— **Al Teatro americano**, via Veneto 119-C, domani alle ore 18, il fotoreporter e membro della spedizione svizzera nell'Himalaya tratterà il tema: «Con gli svizzeri sull'Himalaya».

— **All'Istituto centrale del restauro**, piazza S. F. de' Paoli 9, venerdì alle ore 18 M.me Madeleine Hors terrà una conferenza su: «L'Etude scientifique des peintures de Leonard de Vinci».

— **Oggi, presso il Centro culturale di comunità**, via di Porta Pinciana 6, il dr. Allen Mandelbaum tratterà il tema: «Sogni e scavi: aspetti della poesia di Ungaretti, Quasimodo e Montale».

GITE

— **L'ENAL organizza una gita** a Vienna, dal 25 aprile al 1. maggio. Quota di partecipazione (anche rateizzata) lire 35.500.

— **L'ENAL per domenica** p. v. organizza una gita a Terni, Spoleto, Fonti del Clitunno, Cascata delle Marmore, lago di Piediluco, Rieti. Quota di partecipazione L. 1.400.

MOSTRE

— **Al «Pincio»**, personale della pittrice Nadia Werba.

— **Al Circolo artistico**, quadri e bozzetti scenografici di Herta Boehm.

VARIE

— **I Patronati della CRI** stanno organizzando una Fiera gastronomica — a beneficio dei bimbi poveri dei rioni Testaccio, San Saba, Portuense — che avrà luogo nella sala dei padri Mercedari, in piazza Buenos Ayres.

— **La 333. Fiera dell'Annunciazione** si svolgerà domani alle ore 16 nel piazzale dell'Abbazia, a Grottaferrata.

— **L'ENAL sta organizzando** una settimana turistico - propagandistica (28 marzo-4 aprile) con voli sulla città a mezzo di elicotteri Wetland Sirkorsky.

PICCOLA CRONACA

Flaminio. Anni difficili allo Jonio. Aida all'Iris.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Oggi alle ore 18**, nella sala dell'Istituto di Patologia del libro, il dr. Arcangelo Jurilli parlerà sul tema: «Introduzione alla fine di un mondo».

— **Nella sede dell'Istituto** per il Medio ed Estremo Oriente giovedì alle ore 18 il ministro dell'Afghanistan, dr. Gholam Mahommed Sherzad, terrà una conferenza sul tema: «L'Afganistan moderne».

— **Al Teatro americano**, via Veneto 119-C, domani alle ore 18, il fotoreporter e membro della spedizione svizzera nell'Himalaya tratterà il tema: «Con gli svizzeri sull'Himalaya».

— **All'Istituto centrale del restauro**, piazza S. F. de' Paoli 9, venerdì alle ore 18 M.me Madeleine Hors terrà una conferenza su: «L'Etude scientifique des peintures de Leonard de Vinci».

— **Oggi, presso il Centro culturale di comunità**, via di Porta Pinciana 6, il dr. Allen Mandelbaum tratterà il tema: «Sogni e scavi: aspetti della poesia di Ungaretti, Quasimodo e Montale».

GITE

— **L'ENAL organizza una gita** a Vienna, dal 25 aprile al 1. maggio. Quota di partecipazione (anche rateizzata) lire 35.500.

— **L'ENAL per domenica** p. v. organizza una gita a Terni, Spoleto, Fonti del Clitunno, Cascata delle Marmore, lago di Piediluco, Rieti. Quota di partecipazione L. 1.400.

MOSTRE

— **Al «Pincio»**, personale della pittrice Nadia Werba.

— **Al Circolo artistico**, quadri e bozzetti scenografici di Herta Boehm.

VARIE

— **I Patronati della CRI** stanno organizzando una Fiera gastronomica — a beneficio dei bimbi poveri dei rioni Testaccio, San Saba, Portuense — che avrà luogo nella sala dei padri Mercedari, in piazza

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MILAN-INTER 2-0 — Una fase del drammatico «derby» milanese: i neroazzurri premono nell'area milanista alla ricerca del goal, ma la retroguardia rossonera fa buona guardia. Nella foto: parata alta di Buffon

ROMA - LAZIO

Nessun infortunio nelle due squadre

Il cambio dell'allenatore non ha portato fortuna alla Lazio. Ma in verità questo non è tempo di rispetto per la tradizione e il Palermo ha confermato queste leggi interrompendone una che ha offerto finora poche eccezioni e ha rimandato la Lazio battuta a casa. Non c'è pertanto molta allegria nell'ambiente biancoazzurro da ieri anche se naturalmente non si drammatizza sull'accaduto più o meno scontato. Del resto ancora non sembra il caso di farlo. Otto squadre infatti dopo la Lazio vivono in acque ben più agitate. Si attende tuttavia con una certa ansia all futuro e in particolare la prossima partita di domenica che deve essere vinta in tutti i modi per potere cominciare a respirare con più calma.

Nè d'altro canto si possono esprimere giudizi sul debutto del nuovo allenatore che in una situazione così delicata come ha trovato la squadra non poteva operare solo con la sua venuta miracoli

I giocatori intanto che sono rientrati alle ore 14, con 50 minuti di ritardo sull'orario stabilito, riprenderanno oggi stesso gli allenamenti svolgendo una seduta atletica al Torino alle ore 15.

Nella Roma il sereno invece pare sia definitivamente tornato. Dopo la bella partita con la Inter la prestazione di domenica ha rassicurato tutti sulla buona salute della squadra.

Nè alcun incidente è venuto a turbare il rasserenato ambiente. Anche Celio, per cui si temeva avesse a risentire dopo la partita dell'infortunio che lo aveva allontanato dalla squadra, sta benissimo. E oggi tutti quindi prenderanno parte alla seduta atletica che Carver terrà alle 10

Nel campo romanista un'altra notizia buona e simpatica: gli organizzatori del torneo giovanile di Viareggio hanno inviato alla Roma una bellissima coppa di argento accompagnata da una gentilissima lettera nella quale viene espresso tutto il loro rincrescimento per l'esclusione della squadra della Roma dal recente torneo, esclusione non dovuta alla loro volontà, ma alle decisioni della Commissione Tecnica presieduta dal rappresentante della Lega Regionale Toscana

L'informatore

Convocati a Cuneo i calciatori militari

LA SPEZIA, 22 — Il Cap. Giraud, Commissario Tecnico della nazionale militare di calcio, che disputerà prossimamente a Bruxelles i campionati militari europei, ha convocato a Cuneo i seguenti giocatori per un allenamento collegiale che durerà dal 29 marzo al 4 aprile.

PORTIERI: Dreossi (Lecce) e Grandi (Fiorentina).

TERZINI: Comaschi (Napoli), Zagalli (Milan) e Vincenzi (Inter).

MEDIANI: Spurio (Lazio), Facelli (Vercelli), Corradi (Juventus), Corti (Monza) e Mora (L. Rossi Vicenza).

ATTACCANTI: Vicariotto (Milan), Bettini (Roma) Posio (Brescia), Raise (Verona), Giammarinario e Ponzon (Modena), Pantaleoni (Treviso), Fontanesi II (Spal) e Martire (Napoli).

ORA CHE SULLA DIRITTURA D'ARRIVO CI SI APPRESTA ALLA VOLATA FINALE

Il "generale-nervi„ pericolo n. 1 per Fiorentina, Juventus e Inter

Le squadre non sono delle macchine e sono logorate dalle fatiche di un campionato chilometrico ed estenuante per la sua incertezza — Giocatori «spremuti» ai mondiali?

Carpite dal gergo militare sono entrate in questi ultimi tempi nell'uso comune della «strategia calcistica» voci di questo genere: generale-inverno, generale-pioggia, generale-caldo, ecc Sono dei termini, che vogliono indicare un elemento esterno predominante di un certo periodo, un elemento di cui non bisogna mai dimenticarsi, un elemento che bisogna tener sempre presente al fine di farne un valido alleato, traendo cioè da una particolare situazione il massimo giovamento per se stesso e il danno più grande per l'avversario. Così, in questo periodo, è di scena il generale-nervi, un elemento pericoloso perché inafferabile, perché non visibile a prima vista, perché colpisce improvvisamente, quando uno meno se l'aspetta.

Ricordate la ventiquattresima giornata di campionato? La Fiorentina venne battuta in casa dal Bologna nel corso di un incontro che mise in luce con chiarezza l'estrema tensione nervosa, l'orgasmo del complesso viola. Fu una crisi, un cedimento che giunse improvviso, ma non inaspettato.

Una squadra di calcio, infatti, non è una macchina che ogni tanto basta registrare e poi cammina da sola, gira sempre allo stesso modo, con lo stesso ritmo. Una squadra di calcio è un complesso di muscoli, di cuori, di nervi, di problemi fisici e morali, è un complesso di una fragilità estrema, che un nonnulla può rovinare; bastano dei disturbi psico-fisici di un uomo solo per rovinare, per annullare, la armonia e il ritmo creati con mesi e mesi di paziente lavoro.

E detto questo è doveroso considerare altri due elementi di grande importanza e che investono, naturalmente, sia la Fiorentina che la Juventus e l'Inter: 1) la chilometrica lunghezza dei campionati italiani di calcio. *E' questa una polemica vecchia, che naturalmente torna di moda, diventa palpitante ogni anno verso la fine dei tornei, quando sui campi di calcio si vedono con maggiore frequenza gli effetti della «nausea del pallone»: giocatori stanchi, privi di forza, di volontà, senza amore per il gioco, campioni che giostrano come «scarponi», atleti che perdono la testa, che diventano isterici alla minima contrarietà; il tutto poi condito nella recrudescenza violenta del cattivo gioco, del gioco duro.*

Sconcertante equilibrio

I campionati sono lunghi, troppo lunghi; è necessario interromperli, come si fa in altri paesi, almeno per un certo periodo invernale, in modo da far riposare gli uomini e le squadre Ma le società, arbitre del campionato e padrone del nostro calcio, così non vogliono anche se alla fine dei conti sono proprio esse stesse a rimeterci logorando il «materiale-uomo» che è il loro capitale.

Quest'anno poi una considerazione, che noi riteniamo importante, avrebbe dovuto far pensare i vari presidenti dei sodalizi italiani, avrebbe dovuto costringere gli uomini della Federcalcio ad intervenire per limitare la lunghezza del campionato. Alludiamo ai campionati del mondo, che si svolgeranno in Svizzera quest'estate, proprio poco dopo il termine del nostro torneo nazionale.

Ma purtroppo ai «soloni» del nostro calcio poco importa il prestigio della squadra azzurra ai mondiali: essi, in tutt'altre faccende affaccendati, hanno da pensare agli incassi domenicali e alla prossima campagna acquisti. Perciò se a rappresentare l'Italia in Svizzera andranno giocatori spremuti come limoni, giocatori che avranno sulle spalle mesi e mesi di campionato sarà inutile protestare e prendersela con Czeizler o con i ragazzi. La responsabilità è in ogni caso della FIGC e delle società.

2) Lo sconcertante equilibrio di questo campionato. *Quest'anno per le prime tre è in corso una battaglia dura, logorante, senza attimi di riposo. Sempre con il cuore in gola. Di conseguenza il sistema nervoso degli uomini e delle squadre ne risente, specialmente adesso che le tre compagini hanno imboccato il rettilineo d'arrivo e già vedono profilarsi in lontananza la striscione d'arrivo. E' una lotta terribile, che impegna allo spasimo e che può far registrare crolli o cedimenti improvvisi.*

Così, se nella ventiquattresima giornata toccò alla Fiorentina, domenica scorsa è toccato all'Inter, che contro un Milan nettamente inferiore per tecnica collettiva e individuale, è stata costretta ad incassare, e proprio a San Siro, la sua prima sconfitta esterna. Ma i rossoneri, pur se un gradino più in basso, in fatto di classe e di tecnica, avevano domenica un grosso vantaggio morale sui campioni, quello di poter giocare con tranquillità, a nervi distesi senza la necessità e l'urgenza di vincere ad ogni costo.

Per l'Inter invece (e questo discorso vale anche per la Fiorentina e la Juventus) era il contrario, poiché ogni partita ormai è da vincere ad ogni costo, per non lasciarsi distaccare, per non lasciarsi superare nella battaglia per lo scudetto. Quindi è facile immaginare come domenica sono scesi in campo i neroazzurri nell'impegnativo confronto stracittadino.

Domenica, dunque, è stato il turno dell'Inter e tutti i critici e tutti gli osservatori sono stati concordi, come nel caso della Fiorentina, nel dichiarare che l'orgasmo, il nervosismo e la paura di perdere sono state le cause prime della sconfitta neroazzurra.

Gli episodi della crisi dell'Inter non mancano, prendiamo i più salienti: Skoglund è stato espulso perché ha reagito in maniera plateale e incontrollata al marcamento ossessivo di Beraldo; Giacomazzi (e qui riportiamo il testo della «rosea») è stato visto «gettarsi con folle ira su Nordhal rimasto in terra e afferrarlo per il collo e scuoterlo»; Lorenzi ha colpito a freddo Beraldo con un calcio al ginocchio ed ha apostrofato l'arbitro con un «Gesù la punirà».

Ci sembra che gli episodi citati bastino per dare un quadro esauriente e comprensivo della sconfitta dell'Inter; in ogni caso non bisogna assolutamente sottovalutare la bella e coraggiosa prova del Milan che con la vittoria di domenica si è portato a quota 33, a soli tre punti di distanza cioè, dai cugini neroazzurri. Quindi i rossoneri forse possono ricominciare a sperare in un ricongiungimento, magari parziale.

Juventus e Fiorentina, naturalmente, hanno approfittato del passo falso dell'Inter per balzare avanti in tandem a quota 38. La Juventus, che senza dubbio è delle tre grandi la squadra che ha maggiormente i nervi a posto (ciò grazie al suo mestiere e alla sua grande esperienza), è andata a guadagnarsi i due punti al «Moretti» di Udine con una formazione rabberciata per le numerose assenze, una formazione che nientemeno vedeva al centro della prima linea Carletto Parola. In ogni caso con la vittoria di Udine la Juventus ha arricchito ancora il suo record di vittorie in trasferta, portandone il numero ad otto.

Anche la Fiorentina ha vinto e con un risultato che non si discute, ma l'incontro si è risolto solo nel finale grazie a due prodezze di Gratton. Vero che i viola erano privi di ben tre titolari (Bacci, Rosetta e Segato), ma è altrettanto vero che la squadra ha denunciato, specialmente nella prima parte dell'incontro, una certa titubanza, un certo nervosismo. Comunque, quel che più conta poi, la vittoria è venuta e con essa sono tornate in alto le speranze della Fiorentina di conquistare lo scudetto.

Poche novità negli altri incontri della giornata. Nel centro classifica da registrare la secca vittoria interna della Roma contro una Triestina più forte del previsto e i fortunosi successi della Sampdoria e del Bologna. I rossoblù sono riusciti ad avere la meglio su un Napoli in tono minore, grazie al discutibile arbitraggio del signor Pieri e alla cattiva giornata di Bugatti, mentre il Bologna si è assicurato la vittoria grazie (addirittura!) ad un autogol dello spallino Bernardin a due minuti dalla fine.

Di tutte queste squadre la più costante appare in questo periodo proprio la Roma, che tutti credevano ormai in piena smobilitazione per le assenze dei vari «campionissimi» tipi Moro e Bronée; invece le riserve, i rincalzi si fanno rispettare.

Valga per tutti la bella «resurrezione» di Bettini; l'ex bresciano che a Milano contro l'Inter segnò la rete del pareggio, domenica ha infilato ben cinque volte la porta del povero Nuciari; per fortuna (della Triestina, s'intende) l'arbitro tre volte disse: «non valido». Comunque...

Nel settore di centro-coda due grosse novità: il Torino, battendo con una memorabile rimonta, i tradizionali avversari del Genoa si è ormai definitivamente portato al difuori della lotta per non retrocedere a quota 25, mentre l'Atalanta aggiudicandosi a Legnano il piccolo «derby» lombardo, si è portata a quota 21 in compagnia di Novara e Lazio.

Ancora un piccolo sforzo e poi anche Annovazzi e compagni potranno tirare un sospirone di sollievo.

Un importante passo avanti sulla via della salvezza è stato compiuto, grazie alle contemporanee sconfitte di Triestina, Legnano e Udinese, dal Palermo che in virtù delle prodezze dei suoi urgentini Martegani e Giarrizzo è riuscito a scardinare il chiavistello della Lazio. L'esordio di Allasio, dunque, non è stato molto fortunato e la nuova battuta d'arresto, naturalmente, viene ad aggravare la situazione della squadra romana. E quel che più grave non si vede ancora la soluzione!

ENNIO PALOCCI

PER LA COPPA GAUDINI DI FIORETTO

Sabato a Palermo Italia - Francia

Le due formazioni - In Italia i mondiali di scherma '55

Ieri sono state rese note le formazioni delle squadre di fioretto d'Italia e di Francia che sabato prossimo, a Palermo si troveranno di fronte per la disputa della Coppa Gaudini. Della squadra azzurra, che sarà capitanata da Giorgio Bocchino, sono stati chiamati a far parte Giancarlo Bergamini, Luigi Carpaneda, Manlio Di Rosa, Edoardo Mangiarotti, Antonio Spallino e Mario Favia, fungerà da riserva Aldo Aureggi.

Difenderanno i colori francesi Claude Bancilhon, Roger Closset, Christian D'Oriola, Claude Netter, Jacques Noel e Adrien Rommel. La squadra sarà capitanata da François Jarricot ed avrà come riserva Réné Cintrat.

La squadra francese arriverà a Roma giovedì e raggiungerà Palermo insieme alla squadra in aereo nel pomeriggio di venerdì.

* * *

I campionati del mondo di scherma per il 1955 si svolgeranno in Italia nel mese di ottobre. La decisione è stata presa dalla F.I.S. nel corso del suo congresso tenuto a Roma nei giorni scorsi. Sempre per decisione del congresso le gare di fioretto si svolgeranno con registrazione elettrica; non è stata invece ancora decisa la città che dovrà ospitare le gare.

Nuovo record mondiale del pesista sovietico Vilkoski

MOSCA, 22. — Un nuovo record mondiale si è venuto ad aggiungere ieri alla lunga serie di nuovi primati conquistati in questi ultimi tempi dagli atleti sovietici.

Si tratta del primato mondiale di strappo a due braccia migliorato dal peso gallo Vladimiro Vilkovski nel corso dei campionati moscoviti di sollevamento peso.

L'atleta ha, infatti, sollevato Kg. 98.500 ossia chilogrammi 0,500 in più del precedente primato appartenente al suo connazionale Ivan Udodov fin dal marzo 1952.

Anche l'U.R.S.S. ai «mondiali» di lotta

TOKIO, 22 — **L'Unione Sovietica ha oggi notificato all'Associazione giapponese di lotta che una rappresentativa di 21 lottatori sovietici prenderà parte ai campionati mondiali di lotta che avranno luogo in Giappone nel prossimo mese di maggio.**

Petrusewicz eguaglia il record mondiale dei 200 m. rana

VARSAVIA, 22. — Il nuotatore polacco Marek Petrusewicz ha ieri eguagliato a Wroclaw il record mondiale di nuoto sui 200 metri a rana.

Il record venne stabilito a Copenaghen il 14 febbraio 1953 dal danese Knud Gleies in 2'37"4.

DOPO LA BELLA VITTORIA NEL PREMIO FRANCIA

Salgono le azioni di Saint Clair in vista del "Gr. Premio Lotteria„

NAPOLI, 22. — Con la netta e convincente vittoria riportata ieri sulla pista di Agnano nell'internazionale Premio Francia, disputato sulla stessa distanza del Gran Premio Lotteria di domenica prossima il trottatore americano St. Clair, allenato e guidato da Odoardo Baldi ed appartenente alla scuderia Monte Falco, ha posto una seria candidatura ai numerosi milioni che la grande corsa di domenica prossima a Napoli, abbinata alle estrazioni della Lotteria Nazionale Italia, distribuirà ha i 27 cavalli di ogni paese ammessi alle sue tre batterie. St. Clair, infatti ha ieri battuto a venti metri l'italiano Birbone, vincitore delle due ultime edizioni del Gran Premio Lotteria ed in fase di preparazione nel tentativo di raggiungere l'eccezionale traguardo dei tre successi consecutivi nella più ricca corsa italiana di trotto

Una condizione egualmente ideale ha messo in mostra anche il vincitore del Gran Premio d'America, Feu Follet, nel corso di un trottone compiuto nella mattinata di ieri con l'unico scopo di vedere il comportamento del campionissimo di M.me Lefevre sulla pista napoletana.

Per Feu Follet arriverà domattina a Napoli il suo allenatore e guidatore M. Riaud, che sottoporrà fin da domattina il suo cavallo ad un primo allenamento piuttosto serio. Voci altrettanto buone non si hanno invece per un altro francese, Ferrante M., la cui brutta corsa nel Premio Francia è stata per altro attribuita anche ad una errata ferratura. In condizioni perfette, degli aspiranti più seri ai numerosi milioni in palio (complessivamente il Lotteria distribuirà ai suoi ventisette partecipanti venti milioni di lire, cifra mai raggiunta in una corsa italiana) sono l'americano Prince Philip, che Ugo Bottoni continua a preparare con meticolosa sollecitudine; e l'indigeno Karamazow, il campione internazionale del 1953. Sergio Brighenti, che ne cura la messa a punto, è pienamente fiducioso nelle possibilità del suo trottatore, ormai universalmente noto come il «cavallo d'acciaio

OGGI ALLE CAPANNELLE

Botticelli favorito nel Pr. Daumier

Prova di centro della riunione odierna alle Capannelle è il Premio Daumier, reso interessante dal rientro di Botticelli e Fastigio, che domenica in allenamento dopo la corsa hanno dimostrato di essere in ottima forma. Naturalmente il pronostico indica chiaramente i due cavalli come protagonisti della corsa. Fra i due la meglio la dovrebbe avere Botticelli.

Ed ecco le nostre selezioni: Premio Daumier: *Botticelli, Fastigio.* Premio Mortara: *Tron, Sigfrido.* Premio Frascini: *Bussi, Vannucci.* Premio Vitellia: *Migliarina, Radowska.* Premio Caio Cestio: *Tartaro II, Labrador.* Premio Ulpiano: *Setim Vulcia.* Premio Peluzio: *Moggar, Ludro,*

GLI SPETTACOLI

TEATRI

« Margherita da Cortona » e « Otello » all'Opera

Oggi 23 riposo. Mercoledì 24, alle ore 21, ultima replica della «Margherita da Cortona» di Licinio Refice (rapp. n. 68) diretta dal maestro Angelo Questa. Interpreti principali: Elisabetta Barbato, Laura Carol, Anna Maria Canali, Vasco Campagnano, Umberto Borghi, Giulio Neri e Gustavo Gallo.

Giovedì prima in abbonamento serale dell'«Otello» di Giuseppe Verdi diretto dal maestro Franco Capuana. Protagonista Mario Del Monaco. Interpreti principali: Maria Tebaldi, Tito Gobbi, Anna Maria Canali, Mariano Caruso e Alfredo Colella. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Novità di T. Willdams al Goldoni

Questa sera e domani alle ore 21,15 e giovedì alle 17,30 a prezzi familiari repliche del grande successo «Letto matrimoniale».

Giovedì 25 alle 21,30 serata straordinaria del «Piccolo Teatro del Jazz» diretto da T. Gursow con due novità di Tennessee Wilhams «Questo luogo è proibito». Regia di E. Breeno. «Auto-da-fe», regia di T. Guersani e la Junior Dixiland Gang con i chitarristi Angelo e Antonio.

Orloff alle Arti

Oggi alle ore 17 concerto del pianista Nicolai Orloff. Le repliche della commedia: «L'avaro» di Molière, nella interpretazione della Compagnia Spettatori Italiani con S. Tofano, Ave Ninchi, F. Maresca, F. Collino, T. Pierfederici, R. Giovampietro, ecc., continuano da domani alle ore 21. Sabato alle 17 e 21, domenica alle 16 e 19.

Prenotazioni e vendita presso il botteghino del Teatro, telefono 485 530 e presso l'ARPA CIT. telefono 684 316.

ARTI: Ore 17: Concerto del pianista Orloff.
DEI COMMEDIANTI: Riposo
ELISEO: Domani ore 21 C.ia Gino Cervi: «Cirano di Bergerac» di E. Rostand.
FIAMMETTA: Ore 21,30: «Tevere's blues»
GOLDONI: Ore 21,15: «Letto matrimoniale»
PALAZZO SISTINA: C.ia Anna Magnani ore 21,15: «Chi è di scena?».
LA FIABA AL COLA DI RIENZO Domenica mattina alle ore 10,30 «Cecco Girullo» fiaba musicale in tre atti di G. Bagiardi.
PIRANDELLO: Ore 21,15: C.ia Stabile diretta da L. Picasso: «La morale della signora Dulska».
QUATTRO FONTANE: Temporanea chiusura. Giovedì grande «Prima» della rivista «Cavalcata magica».
RIDOTTO ELISEO: Ore 21,30: «La serva amorosa» di Goldoni
TEATRO CRAL-INA (Via Veneto 89): Ore 20,30: Complesso Società Terni: «Il cuore in due» di C. G. Viola
VALLE: Ore 22: «I persiani» con Gasman

• CINEMA-VARIETA'

Alhambra: El Tigre con M. Rooney e rivista
Altieri: Bellezze in motoscooter con D. Scala e rivista
Ambra-Iovinelli: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford e rivista
Aurora: Il mare dei vascelli perduti e rivista
La Fenice: Sangue sul fiume con C. Calvet e rivista
Principe: La salamandra d'oro con T. Howard e rivista
Ventun Aprile: Perdono con J. Crawfod e rivista
Volturno: L'ultimo treno da Bombay e rivista

CINEMA

Acquario: Gelosia con E. Crisa
Adriano: Samoa con G. Cooper
Alba: La città sommersa con R. Ryan
Alcyone: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
Ambasciatori: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Aniene: Non c'è posto per lo sposo
Apollo: La maschera di cera con V. Price

dov'è la libertà? a giorni lo saprete

Appio: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
Aquila: I morti non pagano tasse con T. Scotti
Arcobaleno: Dangerous Crossing (Ore 18 20 22)
Arenula: Uomini alla ventura con con J. Wayne
Ariston: Sombrero con V. Gassman
Astoria: La marea della morte con B. Stanwick
Astra: L'avventuriero della Luisiana con T. Power e J. Adams
Atlante: Trader Horn
Attualità: Il matrimonio con De Sica e S. Pampanini
Augustus: La stirpe di Caino con J. Carradine
Aureo: Storia di tre amori con K. Douglas e A. M. Pierangeli
Ausonia: L'ultimo treno da Bombay
Barberini: La regina vergine. con J. Simmons e S. Granger Ore 15,30 - 17,45 - 19,55 - 22,30
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Lili con L. Caron
Bologna: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Brancaccio: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Capannelle: Riposo
Capitol: Vestire gli ignudi con E. Rossi Drago
Capranica: Maddalena con Marta Toren
Capranichetta: La spiaggia con R. Vallone e M. Carol
Castello: Cinema d'altri tempi con L. Padovani e W. Chiari
Centrale: Salto mortale con F. March
Centrale Ciampino: Il leone di Amalfi
Chiesa Nuova: La favorita del maresciallo
Cine-Star: L'avventuriero della Luisiana con T. Power e J. Adams
Clodio: Il capitalista con C. Coburn
Cola di Rienzo: L'avventuriero della Luisiana con T. Power e J. Adams
Colombo: Obiettivo X
Colonna: Essi vivranno con H. Bogart e J. Allison
Colosseo: Me li mangio vivi con Fernandel
Corallo: Tempesta sul Tibet
Corso: Un giorno in pretura con S. Pampanini e A. Sordi Ore 16 - 18 - 20 - 22
Cristallo: Magia verde
Del Quirinetta: Riposo
Delle Maschere: Mizar con Dawn Adams
Delle Terrazze: Un marito per Anna Zaccheo con S. Pampanini
Del Vascello: Magia verde
Delle Vittorie: La passeggiata con R. Rascel
Diana: Siamo donne con I. Bergman e A. Magnani
Doria: Avventuriero della città d'oro
Edelweiss: Lettera accusatrice
Eden: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
Espero: Il sole negli occhi con G. Ferzetti e I. Galter
Europa: Maddalena con M. Toren
Excelsior: Amore rosso con M. Berti
Farnese: Il mare dei vascelli perduti
Fiamma: Sombrero con V. Gassman
Flaminio: Titanic con C. Webb e B. Stanwich
Fogliano: Donne proibite con L. Darnell
Fontana: Servizio segreto con S. Tracy

La più recente interpretazione di GARY COOPER è

UN GRANDE SUCCESSO all' ADRIANO — SUPERCINEMA e GALLERIA

Galleria: Samoa con G. Cooper
Garbatella: Il principe di Scozia con E. Flynn
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: I saccheggiatori del sole
Golden: L'avventuriero della Lusiana con T. Power e J. Adams
Imperiale: Maddalena con Marta Toren (Inizio ore 10,30 ant.)
Impero: Il vendicatore di Manila
Induno: L'avventuriero della Lusiana con T. Power e J. Adams
Ionio: Anni difficili con M. Girotti
Iris: Aida con S. Loren
Italia: Le tre spie con V. Leigh
Livorno: Riposo
Lux: Intrepidi vendicatori con R. Conte
Manzoni: Ti ho sempre amato
Massimo: Siamo donne con I. Bergman e A. Magnani
Mazzini: Cinema d'altri tempi con L. Padovani e W. Chiari
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: La regina vergine con J. Simmons e S. Granger. Ore 15,30 - 17,45 - 19,55 - 22,30
Moderno: Maddalena con M. Toren
Moderno Saletta: Il matrimonio con De Sica e S. Pampanini
Modernissimo: Sala A: Squadra omicidi con E. G. Robinson.

SADKO

Sala B: Il tesoro del Bengala con Sabù
Nuovo: Il fattaccio con O. Toso
Novocine: Lo sperone nudo con J. Stewart
Odeon: Il diario di un condannato
Odescalchi: Due notti con Cleopatra con S. Loren e A. Sordi
Olympia: Il tesoro dell'Africa con H. Bogart e G. Lollobrigida
Orfeo: Magia verde
Orione: Riposo
Ottaviano: La rivale di mia moglie con K. Kendall e D. Sheridan
Palazzo: I pascoli dell'odio
Palestrina: La passeggiata con R. Rascel
Parioli: Accadde a Berlino con J. Mason e C. Bloom
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: La cieca di Sorrento con A. Lualdi
Plaza: Ballata selvaggia con B. Stanwich e G. Cooper
Plinius: Il ratto delle zitelle con B. Hope
Preneste: Dimenticati da Dio con C. Dominguez
Primavalle: Frutto proibito con Fernandel
Quirinale: Squadra omicidi con E. G. Robinson

Quirinetta: La conquista dell'Everest (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: I saccheggiatori del sole
Rex: Biancaneve e i sette nani di W. Disney
Rex: La pattuglia dell'Amba Alagi con L. Tajoli
Rialto: Accadde a Berlino con J. Mason e C. Bloom
Rivoli: La conquista dell'Everest (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: La carica degli apaches
Rubino: Un marito per Anna Zaccheo con S. Pampanini e M. Girotti
Vittoria: La pattuglia dell'Amba Alagi
Vittoria Ciampino: Le due orfanelle con A. Lualdi

RIDUZIONI ENAL - CINEMA
Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Italia, Mazzini, Manzoni, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Palestrina, Parioli, Plantario, Quirinale, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, Trieste, Tirreno, Verbano. TEATRI: **Commedianti, Rossini, Goldoni, Pirandello, Valle, Sistina.**

SADKO

Salario: La diva con B. Davis
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Fuga all'Ovest
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Salvate il re con A. Dexter
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
Silver Cine: So che mi ucciderai con J. Crawford
Smeraldo: L'idolo di Parigi (schermo panoramico)
Splendore: Per salvarti no peccato con A. Nazzari (schermo panoramico)
Stadium: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford e J. Adams
Supercinema: Samoa con G. Cooper (Ore 15,45 17,50 19,55 22,30)
Tirreno: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford e J. Adams Enal).
Trastevere: Riposo
Trevi: Quo vadis? con R. Taylor e D. Kerr
Trianon: Paula con L. Young
Trieste: L'avventuriero della Luisiana con T. Power e J. Adams
Tuscolo: Le due verità con Anna Maria Ferrero
Verbano: Un marito per Anna Zaccheo con S. Pampanini e M. Girotti
Vittoria: La pattuglia dell'Amba Alagi
Vittoria Ciampino: Le due orfanelle con A. Lualdi

RIDUZIONI ENAL - CINEMA
Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Italia, Mazzini, Manzoni, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Palestrina, Parioli, Plantario, Quirinale, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, Trieste, Tirreno, Verbano. TEATRI: **Commedianti, Rossini, Goldoni, Pirandello, Valle, Sistina.**

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

OGGI - Grande "Prima„ ai Cinema
RIVOLI e QUIRINETTA

SADKO

Imminente ai Cinema
CAPRANICA - EUROPA - IMPERIALE - MODERNO

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.). Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12 Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19. fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354 561 Ore 8-20 Fest. 8-13

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo. Via Roma 457.

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
SANGUE

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UOMINI DI OGNI TENDENZA SI SONO UNITI CONTRO IL RIARMO TEDESCO

Profonde ripercussioni in Francia del convegno internazionale contro la CED

La coraggiosa messa in guardia del laburista Delargy contro le pressioni effettuate dal governo britannico per indurre la Francia ad accettare un trattato che ne distruggerebbe l'indipendenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — I giornali parigini dedicano oggi largo spazio ai commenti e ai resoconti della conferenza dei parlamentari dei sei paesi minacciati dalla CED.

Su un aspetto sostanziale la stampa francese concorda nel valutare l'avvenimento: l'unanimità con cui, in questo dialogo internazionale a sette voci, uomini delle tendenze politiche più diverse, hanno espresso la loro ostilità agli accordi di Bonn e di Parigi.

La conferenza, dunque, è servita a precisare, prima di tutto, un campo d'azione comune a tutti gli uomini europei preoccupati del proprio avvenire. Così, ieri, veniva annunciata la formazione di un comitato direttivo internazionale per condurre e coordinare l'azione nei sei paesi della « piccola Europa » e in Gran Bretagna. Ma c'è un altro risultato sul quale bisogna richiamare l'attenzione generale ed è la pronta reazione dei convenuti a quell'insieme di false manovre, di interessata propaganda, di menzogne d'ogni genere con cui i cedisti cercano di rimontare la situazione e di trascinare alla ratifica i parlamenti della Francia e dell'Italia.

Sarà bene, alla luce dei risultati della conferenza, esaminare qualcuno di tali problemi. Fra le tante illusioni, una delle prime ad essere sfatata è la cosi detta « garanzia britannica » alla CED. I cedisti francesi, che per necessità di cose, sono fra i più agguerriti ed ostinati, hanno dovuto pure ammettere che, con l'applicazione della CED, un pericolo tedesco esiste e che, in breve, sarebbe la Germania a trovare nell'integrazione europea lo strumento per imporsi come padrona dell'Europa. Essi hanno escogitato allora la « garanzia » britannica: trasciniamo — dicono — l'Inghilterra nella piccola Europa e il pericolo tedesco si troverà bilanciato dalla presenza inglese.

A questo miraggio ha risposto al *Palais d'Orsay* il deputato laburista Hugh Delargy, a nome dei suoi amici di partito. « Diffidate — egli ha detto — della garanzia britannica ». E ha ricordato che il partito laburista, il quale occupa a Londra la metà della Camera dei Comuni, prossimamente può tornare al potere. Essendosi espresso contro la ferma militare di due anni, come potrà un governo laburista, mantenere gli impegni eventualmente assunti dal governo conservatore? « La verità è — ha concluso Delargy — che la maggioranza degli inglesi, come la maggioranza dei francesi, è ostile al riarmo tedesco perchè tutti sanno bene che quando la Germania si troverà riarmata sarà la Germania, e nessun altro, che deciderà in quale direzione far marciare l'esercito. Inutile parlare di garanzia e di controllo: i tedeschi, in quel caso, avranno sempre l'ultima parola ».

Su questo tema, tornava Daladier nel suo intervento, suscitando la commozione e il plauso degli stessi rappresentanti tedeschi, l'ex ministro Heinemann, Helena Wessel e il pastore Malaski, collaboratore di Niemoeller. « Non combatto la CED a nome di un vieto nazionalismo — affermava l'ex presidente francese, auspicando un accordo sincero fra la Francia e la Germania e fra la Germania e gli altri paesi che ne subirono distruzioni e massacri. — Bisogna togliere la Germania dalla sua condizione di ostacolo alla riconciliazione generale ». E, subito dopo, Daladier ricordava che, dopo una guerra costata all'Unione Sovietica 17 milioni di caduti e migliaia di città e di villaggi distrutti, nessuna base le era stata offerta durante la recente conferenza di Berlino nè per un accordo nè tanto meno per un compromesso. In queste condizioni e dopo questa prova evidente di cattiva volontà, si vuole imporre la ratifica degli accordi di Bonn e di Parigi « che celano la guerra in ciascuna delle loro clausole ».

Se ostili sono l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna, si potrebbe credere che in Germania alla CED siano, per contrasto, favorevoli tutti. Non è così, rispondeva il pastore Malaski. Alle dottrine dei militaristi si oppongono forti correnti popolari. Ed eccone le ragioni: 1) la CED moltiplica i pericoli di guerra con l'URSS; 2) essa rende impossibile la riunificazione della Germania; 3) ricostituire le divisioni tedesche rappresenta una minaccia mortale per la Germania come per gli altri paesi.

L'opposizione italiana è stata illustrata dai tre interventi di Lombardi, Nenni e Terracini. Mentre il primo analizzava le dannose conseguenze economiche che la CED avrebbe per i sei paesi della « piccola Europa », richiamandosi alle esperienze « europeiste » già fatte e già fallite, Nenni rilevava che la CED sarebbe un ostacolo insormontabile per la pace mondiale. Se si può discutere il carattere automatico del patto atlantico, non è la stessa cosa per la CED che, col suo carattere sopranazionale e la creazione di un esercito unito, comporta un automatismo evidente.

Il compagno Terracini analizzava le cessioni di sovranità cui andrebbero incontro i paesi minacciati dalla CED. Questa nuova situazione, in contrasto con le singole carte costituzionali, preoccupa tutti gli strati sociali in Italia, dai militari ai cultori di diritto, agli uomini politici che si pongono con responsabilità il problema dell'avvenire italiano.

Tra le molte adesioni giunte al Convegno, particolarmente significativa è apparsa quella dell'on. Viola, presidente dell'Associazione combattenti.

Accanto a questi risultati, alcuni fatti indicativi si registrano in Francia. Contro la ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi, hanno tenuto ieri una riunione informativa i socialdemocratici della Senna, mentre i radicali del dipartimento dell'Indre-et-Loire hanno approvato una mozione assolutamente negativa, chiedendo che « la Francia conduca con l'URSS negoziati sinceri sull'avvenire della Germania ».

MICHELE RAGO

Pressioni inglesi sul governo Laniel

LONDRA, 22. (*L.T.*) — Indiscrezioni raccolte da varie fonti negli ambienti politici inglesi tendevano questa sera a confermare che la Gran Bretagna sarebbe disposta a partecipare con un'aliquota delle sue truppe al trattato per l'esercito europeo: sarebbe questo il contenuto generale delle proposte avanzate da Londra ai sei Paesi membri della CED, proposte che dovranno essere discusse a Parigi nel corso della settimana.

Quali siano la forma esatta e l'estensione che la partecipazione inglese alla CED assumerebbero non è ancora chiaro. Mentre secondo alcune fonti si tratterebbe di una vera e propria integrazione nello esercito europeo di « forze aeree e terrestri inglesi » quantitativamente non specificate, secondo altre fonti la Gran Bretagna proporrebbe una forma di collegamento più stretta di quella attuale (ma non una integrazione totale) tra due divisioni dell'armata del Reno e lo esercito europeo. Precedenti informazioni avevano invece parlato di un impegno inglese a mantenere un preciso numero di truppe, per un periodo di tempo definito, in Europa, onde garantire la CED dai pericoli di una « secessione » interna, e cioè da un distacco della Germania occidentale.

Dell'attendibilità delle notizie odierne il *Foreign Office* non si è voluto far garante, limitandosi a dichiarare che un annuncio autorevole sulle decisioni inglesi può venire solo da fonti ufficiali.

E' ben noto che « una più stretta associazione » della Gran Bretagna alla CED è una delle condizioni poste dall'Assemblea francese alla ratifica del trattato e che la Gran Bretagna era stata ripetutamente sollecitata ad un gesto atto ad agevolare il compito di Laniel.

I MINISTRI DEI PARTITINI AL SERVIZIO DEL CLERICO-FASCISMO

Romita visita Castellammare con i capolista del MSI e PNM

Oggi la ripresa parlamentare — Conclusi i lavori del Consiglio nazionale della D. C. — Adenauer a Roma venerdì

Oggi Camera e Senato riaprono i battenti, la Camera per ascoltare la relazione finanziaria di Vanoni, il Senato per iniziare l'esame del bilancio della Giustizia: e sarà questa la sede adatta per un dibattito sui recenti scandali, quello Montesi e quello Giuliano. Al Senato si dovrà anche discutere l'interpellanza Alberti sul traffico degli stupefacenti, altro tema scottante, mentre alla Camera si assisterà certo al tentativo del governo di sfuggire alle interrogazioni e mozioni presentate sul caso Montesi, col pretesto che essendo aperta l'istruttoria *ogni intervento del governo* sarebbe inopportuno. Straino pretesto, da parte di un governo che ha dedicato un intiero comunicato del Consiglio dei Ministri per influire sul corso della giustizia.

Tra il generale disinteresse si è insediata ieri la commissione Sturzo, incaricata di « normalizzare » la vita amministrativa. La commissione *presenterà un primo rapporto* tra tre mesi, e per ora studia la « metodologia » dei propri lavori. Con ben altra intensità il governo continua invece nell'opera di diffamazione della burocrazia, riversando sui funzionari la responsabilità della corruzione. Davvero sfacciato in proposito è un discorso tenuto ieri da Villabruna ai dipendenti del ministero dell'industria. Villabruna ha detto che « la pubblica amministrazione è stata fatta in questo ultimo tempo bersaglio *di immeritati sospetti* », e che il governo intende impedire che « si continuino a oltraggiare indiscriminatamente i pubblici funzionari ». I governanti, come si vede, confondono le acque: essi e non i pubblici funzionari sono infatti bersaglio di sospetti, e tutt'altro che immeritati: essi in quanto protettori della corruzione e amici dei pregiudicati.

Un altro *episodio* che ha suscitato non pochi commenti ha per protagonista Romita. Il ministro socialdemocratico, compiendo una visita elettorale a Castellammare, si è fatto accompagnare in giro dai capilista monarchici e fascisti, per chiarire ai socialdemocratici locali ch'essi dovrebbero votare per il blocco clerico-fascista.

Una certa eco hanno avuto e continuano ad avere i lavori del Consiglio nazionale della D.C., che si sono conclusi ieri a notte inoltrata. Sebbene si sia svolta in tono minore, questa sessione del Consiglio nazionale ha proprio per questo confermato lo stato di crisi, di disagio, di interni contrasti del partito dominante.

I lavori si sono conclusi con una mozione che esprime fiducia nel governo Scelba e si augura che al suo programma « corrisponda nel più breve tempo concretezza di risultati » (si vede che in proposito si nutrono forti dubbi). Con 40 voti favorevoli, 21 contrari e un astenuto è stato deciso di convocare a Napoli il 5. Congresso del partito per il 27-29 giugno. Oggi il Consiglio dovrà eleggere i quattro nuovi membri della direzione.

Ieri, in un discorso alla stampa estera Scelba ha fatto fra l'altro un accenno alla questione triestina, dicendo che la sua mancata soluzione rende « più difficoltoso il proposito della democrazia italiana di partecipare attivamente all'attuazione della politica di difesa europea ».

Il cancelliere Adenauer arriverà a Roma venerdì 26 proveniente dalla Turchia e si tratterrà nella capitale fino al pomeriggio del giorno dopo. Adenauer avrà colloqui con Scelba e con Piccioni.

Ripreso a Bologna il processo Brusadelli

BOLOGNA, 22. — Si è riaperta stamane, presso la prima sezione della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammenda fiscale inflitta fin dal 1949 agli industriali

Nel corso dell'udienza di oggi l'avv. Foligno dell'Avvocatura di Stato ha respinto le argomentazioni dell'avv. difensore, chiedendo la condanna degli industriali alle pene di legge

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

Il gen. Ely chiede a Washington aerei per la guerra d'Indocina

Gravi piani americani per estendere il conflitto indocinese — Previsto l'intervento di un « corpo armato internazionale »? — Un articolo della Pravda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — *Piove a dirotto sul campo trincerato di Dien Bien Fu e sulle colline circostanti e la pioggia ha trasformato il teatro della lotta in un mare di fanghiglia gialla.*

Il maltempo ha costretto i caccia-bombardieri francesi a rientrare alle loro basi o ad atterrare sulla pista sconvolta della cittadella, dove essi sostano immobilizzati accanto ai relitti di quelli distrutti dall'artiglieria popolare. I cannoni vietnamiti continuano invece a martellare con ritmo incessante le difese dove sono ammassati francesi, collaborazionisti, ex hitleriani della Legione straniera, marocchini e algerini.

Riferendo queste notizie, i dispacci da Hanoi parlano di « una sosta che può preludere ad un attacco vietnamita da un'ora all'altra ». Da parte vietnamita, si è avuto soltanto un comunicato relativo alla lotta partigiana nel delta del Tonchino: i guerriglieri che operano in questo settore hanno distrutto 20 chilometri di strade ferrate nemiche, meritandosi un elogio particolare del generale Vouqueyen Giap, comandante in capo dell'Esercito popolare.

Sulla stampa francese, il posto delle notizie militari è stato assunto dai commenti sulle prospettive politiche del conflitto, in relazione all'imminente conferenza di Ginevra e ai colloqui che il capo di S. M. francese, generale Paul Ely, ha iniziato con i capi politici e militari americani, a Washington.

Alla politica americana in Indocina, dedica un commento la Pravda.

« Taluni dirigenti politici americani — afferma il giornale — non vedrebbero alcun inconveniente se la conferenza di Ginevra non avesse luogo affatto, mentre altri, non volendosi assumere una responsabilità tale, operano fin d'ora perchè alla conferenza non si arrivi ad una soluzione dei problemi posti all'ordine del giorno. Solo il desiderio di impedire una soluzione pacifica del problema indocinese può spiegare, in effetti, la politica attuale delle sfere dirigenti americane. Non solo la diplomazia americana non fa alcuno sforzo per contribuire a ristabilire la pace in Indocina, ma cerca ancora di estendere l'attuale conflitto.

« Gli aggressori americani — prosegue la Pravda — sperano così di continuare tale guerra utilizzando i francesi e i soldati asiatici.

« Tutto è predisposto per applicare lo slogan formulato da Eisenhower al momento dell'ascesa al potere dei repubblicani, e cioè: "Gli asiatici contro gli asiatici". Tra le manifestazioni aggressive della diplomazia americana — conclude il giornale — non sfuggirà all'opinione pubblica la visita recente alla Casa Bianca del gen. Mac Arthur fautore accanito dell'estensione del conflitto »

A Washington, il generale Ely ha avuto oggi un colloquio con Eisenhower Dulles il capo di S. M. Radford e il ministro della guerra Wilson. Ely ha tenuto un vero e proprio rapporto militare e ha concluso con una richiesta di aerei militari e da trasporto. In serata, Radford e Ely hanno parlato ai giornalisti dichiarandosi convinti della possibilità di una vittoria militare. Radford ha detto anche che gli Stati Uniti « certamente prenderanno in esame la possibilità di inviare in Indocina altri aerei », ma che « in questo caso, occorrerà mandare anche altri tecnici americani ».

I portavoce dei circoli americani fautori dell'intervento parlano di diversi progetti che verrebbero prospettati a Ely: tra gli altri « la creazione di un corpo di aviazione internazionale che avrebbe le sue basi di partenza nelle Filippine e in altri paesi del sud-est asiatico » e di un « intervento di forze navali americane ». Inoltre, Ely verrebbe sottoposto ad una pressione massiccia affinchè consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

M. R.

Azione ai Comuni per gli scambi con l'Est

L'ex ministro laburista Wilson invita il governo ad abbandonare le discriminazioni e a negoziare con la Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22 — Deputati laburisti e conservatori hanno ammonito oggi il governo a concedere rapidamente le licenze di esportazione per le ordinazioni fatte dal governo sovietico alla industria britannica e ad agire con energia per la revisione dei controlli « strategici » ai traffici *tra occidente e oriente.*

La giornata parlamentare è stata oggi dedicata ai rapporti commerciali con l'Unione Sovietica e, in apertura di dibattito, Harold Wilson, exministro laburista del commercio, ha avanzato tre proposte per l'espansione degli scambi tra est e ovest: 1) accelerare le trattative per la revisione della lista di merci « strategiche », che dovrà da ora in poi essere limitata solo alle voci di stretto uso militare, quali le armi, gli aeroplani a reazione, gli apparati atomici; 2) mettere gli scambi con la Cina sulla stessa base degli scambi coll'URSS; 3) iniziare trattative con il governo sovietico per la stipulazione di un accordo commerciale.

L'ex ministro del commercio, il quale ha parlato di McCarthy come di uno « screditato demagogo », ha dichiarato quindi che il governo inglese deve opporsi alle pressioni americane, tanto più che, mentre gli Stati Uniti vietano agli altri Paesi di commerciare con l'Unione Sovietica « in nome della crociata anticomunista », gli stessi industriali americani trafficano di sottobanco con la Cina e le democrazie popolari.

« Il commercio con l'URSS — ha dichiarato Wilson — può essere un fondamentale fattore per la diminuzione del *deficit* inglese di dollari, particolarmente nel momento in cui si minaccia una crisi economica negli Stati Uniti. E — egli ha aggiunto — vi sono intieri settori industriali inglesi, come quello delle macchine utensili, che potranno essere salvati da una crisi già in corso solo vendendo su mercati che hanno immense possibilità, quali sono quello sovietico e cinese.

Rispondendo al deputato laburista, il ministro del commercio Thorneycroft ha voluto evitare di rivelare esplicitamente quale sia l'estensione della revisione sui controlli strategici proposta dalla Gran Bretagna al comitato di Parigi, ma ha concordato con Wilson affermando che il governo intende sviluppare *al massimo gli scambi* con l'Europa orientale.

Il ministro ha dichiarato che gli attuali controlli sono fonte di grave disagio per l'economia dei paesi occidentali, poichè « il restringimento delle fonti di rifornimenti aumenta notevolmente le nostre difficoltà di scambi, e, contemporaneamente, la diminuzione dei mercati di vendita aumenta la concorrenza internazionale ».

LUCA TREVISANI

Basi americane in Algeria e Tunisia?

PARIGI, 22. — Il giornale francese *Le Monde* scrive oggi di sapere che gli Stati Uniti si accingono a chiedere alla Francia di autorizzare la utilizzazione americana della base di Mers el Kebir in Algeria e di Biserta in Tunisia.

Secondo il giornale parigino, Washington si accinge a chiedere che « noi trasferiamo agli Stati Uniti la protezione aerea dell'intera zona nord-africana ».

Le Monde ha aggiunto che l'ammiraglio William Fechteler, comandante del settore Sud Europa della NATO, sta per giungere nel Marocco per visitare le basi americane e francese e conferire con il Sultano del Marocco.

Aumenti salariali a Bologna Giovedì nuovo sciopero dei vetrai

Domani ripresa delle trattative interconfederali

Domani, presso la Confindustria, saranno riprese le trattative intersindacali sul conglobamento e sulla perequazione, seguite con vivissima e giustificata attesa da milioni di lavoratori dell'industria. Con grande favore sono state accolte le dichiarazioni del compagno Di Vittorio il quale, parlando ai lavoratori della FIAT di Torino, ha affermato che la CGIL rifiuta di considerare le irrisorie richieste della CISL come base di partenza della discussione e ha ribadito la decisione della confederazione unitaria di battersi a fondo per ottenere il giusto e indispensabile aumento delle retribuzioni.

Del resto, nuovi notevoli successi aziendali vengono ogni giorno a confermare non solo l'equità delle richieste, ma anche la possibilità degli industriali di accoglierle. E il ragionamento vale soprattutto per i grandi monopolisti, poichè essi sono certamente in grado di far fronte a quelle richieste già accolte da aziende relativamente modeste.

Infatti alla Baschieri, fabbrica di esplosivi di Bologna, con oltre 200 dipendenti, i lavoratori hanno ottenuto in sede aziendale un aumento salariale del 10 per cento per gli uomini e del 17 per cento per le donne quale acconto sui futuri miglioramenti.

Ieri mattina una delegazione di lavoratori di questa fabbrica, eletta unitariamente da tutte le maestranze, si è recata alle sedi della CGIL, CISL e UIL e alla Confindustria per chiedere che i miglioramenti da loro ottenuti siano estesi a tutte le fabbriche e che su questa base si battano in modo unitario tutte le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda le lotte per il rinnovo e il miglioramento dei contratti, altro tema delle trattative interconfederali di domani, i vetrai del settore vetro bianco, artistico e similari insieme agli addetti ai magazzini di spedizione e di classificazione effettueranno giovedì un nuovo sciopero nazionale di due ore contro il peggioramento dell'orario di lavoro.

DOMANI ALLA CAMERA la legge Longo - Pertini

Il vasto movimento di contadini che si sta sviluppando in favore della rapida approvazione in Parlamento della proposta di legge Longo-Pertini per la conquista del diritto alla assistenza di malattia e alla pensione di invalidità e vecchiaia di coltivatori diretti e loro familiari ha già portato la categoria a un successo iniziale di notevole importanza. Domani la Commissione per il lavoro e la Previdenza sociale della Camera dei Deputati è convocata per discutere il progetto di legge Longo-Pertini.

Inoltre, dai resoconti del Consiglio nazionale della D.C., sembrerebbe che l'on. Paolo Bonomi si sia deciso ad abbandonare il suo progetto di legge insufficiente, facendo propri alcuni dei principi fondamentali contenuti nel progetto Longo-Pertini.

"Serrata,, a Milano degli industriali dolciari

L'arbitraria decisione rientra nell'agitazione padronale contro il nuovo sistema di esazione delle imposte comunali

MILANO, 22 — Gli industriali dolciari della nostra città hanno oggi deciso di attuare la serrata di tutte le fabbriche di dolci mercoledì 24 corrente per la durata di 24 ore. Questa decisione è stata presa per protestare — dice l'o.d.g. approvato durante l'odierna assemblea degli industriali dolciari — contro il nuovo sistema di esazione dell'imposta comunale sui dolciumi: ma in realtà scopre, in tutta la sua gravità, il disegno, di ben maggiore portata, degli industriali, di colpire l'autonomia dei comuni in fatto di riscossione delle imposte.

Questa lotta degli industriali è iniziata due mesi or sono non solo a Milano, ma a Roma e a Genova, quando le amministrazioni comunali di queste città decisero di riscuotere le imposte sui dolciumi con esazione individuale a tariffa, anzichè col vecchio sistema dell'abbonamento obbligatorio per tutta la categoria, che gravava in modo indiscriminato su tutti i commercianti di dolci senza tener conto del loro effettivo giro di affari.

Invece che dai commercianti, l'agitazione è stata portata avanti dagli industriali come Motta, Pavesi, Alemagna, i quali, attraverso i negozi di vendita diretta e gli agenti grossisti praticamente determinano sul mercato nazionale il prezzo di monopolio. I commercianti invece, specie i minori, si sono dichiarati disposti ad accettare i nuovi criteri di esazione, specie se venga loro concessa la facoltà di scelta fra l'abbonamento individuale e quello a tariffa, così come viene fatto con buoni risultati dalle amministrazioni comunali popolari (Bologna, Pescara, ecc.).

Gli industriali sono oggi giunti all'illegale decisione della serrata. Ma basta scorrere i loro giornali, come *Il sole* e *24 Ore*, per scorgere che il loro vero obiettivo è di ottenere la riforma della legge 2 luglio 1952, che sancisce l'autonomia dei comuni per la riscossione delle imposte, e il ritorno alla legge fascista del 1931.

Sono votati a morte sicura due giapponesi "atomizzati,,

La pioggia di cenere radioattiva provocata dagli esperimenti atomici americani ha colpito il loro midollo spinale - Gli altri stanno perdendo la vista

TOKIO, 22. — Il professor Masao Tsuzuki, dell'Università di Tokio, ha comunicato oggi alla Commissione parlamentare, che sta compiendo indagini al riguardo, che almeno due dei ventitrè pescatori giapponesi colpiti dal pulviscolo radioattivo nella esplosione atomica americana del 1° marzo, non potranno sopravvivere alle ustioni da radiazioni gamma di cui sono rimasti vittime.

Gli sventurati hanno riportato infatti gravi danni al midollo spinale. Tutte le vittime vanno inoltre gradualmente perdendo la vista.

Il dr. Masao Tsuzuki, descrivendo i particolari dell'avvelenamento prodotto dalle radiazioni, ha detto che tre elementi radioattivi hanno modificato il sistema della riproduzione del sangue delle vittime; il numero dei globuli bianchi è ormai la metà del numero normale e sembra che l'organismo dei pescatori abbia, almeno in parte, perduto la capacità di riprodurli.

Lo scienziato giapponese, molto probabilmente, domani sera lancerà un messaggio al mondo per descrivere i particolari dell'avvelenamento radioattivo.

Si apprende, intanto, che i rappresentanti del partito socialdemocratico, dopo una ispezione al villaggio dei pescatori di Yaezu, dove è approdato il peschereccio « Fukuryu Maru » che il 1° marzo ha subito la pioggia della polvere radioattiva, hanno in animo di chiedere, prossimamente, la proibizione di tutti gli esperimenti atomici.

Tito elogia l'on. Scelba

MONACO, 22 — In una intervista concessa al *Sueddeutschen Zeitung* di Monaco, e che apparirà sul numero di domani del giornale Tito ha dichiarato, fra l'altro, che la Jugoslavia e l'Italia potrebbero risolvere « in brevissimo tempo » la loro controversia su Trieste, dato che col nuovo primo ministro italiano Scelba dovrebbe essere più facile negoziare che con i predecessori.

L'"affare,, Montesi

(Continuazione dalla 2. pagina)

lina ». La sera, autorizzata dalla Caglio, la Marri mi permise di fotografare le lettere, coprendo con pezzi di carta alcune frasi in cui si parlava di droga e dell'influenza malefica di « P. padre » *(mormorii di sorpresa e commenti...)* Io però, avendo letto le lettere due volte, potei ricostruire facilmente le frasi censurate, riempiendo a macchina gli spazi bianchi. Questo avveniva un po' prima della mezzanotte... Quanto al testamento, la Marri mi disse: quello non lo darei per tutto l'oro del mondo, non è nemmeno il caso di discuterne, perchè sarebbe davvero una cosa esplosiva ».

SOTGIU: Prego di mettere a verbale la frase: « non lo darei per tutto l'oro del mondo ».

Sono le ore 13,37. Viene richiamata la Marri per un confronto con il Trionfera. Il cancelliere legge la deposizione del giornalista, quindi il Presidente si volge alla teste.

PRESIDENTE: Ha sentito che cosa ha detto il Trionfera? Che cosa ne pensa?

MARRI: Non è vero niente!

PRESIDENTE: Secondo il teste, quando i giornali fecero il nome di Piero Piccioni, sia pure in modo generico, lei avrebbe chiesto, o per telefono o a mezzo lettera alla signorina Caglio spiegazioni al riguardo. In seguito lei avrebbe detto di aver ricevuto dalla Moneta Caglio la lettera in cui questa diceva che erano tutte calunnie. *(In tono sempre più incalzante, quasi aggressivo).* Dice il teste che lei avrebbe preso una busta col timbro postale del 29 maggio ed avrebbe detto che probabilmente in quella busta era contenuta quella famosa lettera a cui accenna il teste. Lei disse che quella lettera l'aveva distrutta per tema di persecuzioni da parte della polizia e perchè temeva che il contenuto della lettera, secondo lei, potesse danneggiare la Moneta Caglio. E' vero o non è vero?

MARRI: No, questo non l'ho detto.

TRIONFERA: Ah!, lei non l'ha detto? Allora voglio ricordarle un particolare: si ricorda che mi mostrò una immagine di Cristo posta a capo del letto usato dalla Caglio e che mi disse: « Ormai ho 53 anni e non ho più ragione di nascondere nulla. In questo memoriale dico tutta la verità ». Poi uscì, prese la busta vuota, me la mostrò e disse: «Forse proprio qui dentro stava quella lettera che ho distrutto ».

MARRI: Per l'amor del cielo, non è vero!

TRIONFERA: Ah, sì? Nemmeno questo è vero?! E va bene, allora, come vuole lei!

MARRI: No, non è vero e quando l'ho letto sull'« Europeo », rimasi molto male; mi rivolsi all'avvocato e feci fare una smentita. Del resto, lei una bugia già l'ha detta, perchè io non ho 53 anni, ma 56 *(si ride).*

TRIONFERA: Lei mi disse che temeva una perquisizione della polizia.

MARRI: Ma lasci perdere! Se a casa mia la polizia non c'è mai stata! Temevo per il memoriale, ecco.

PRESIDENTE: E perchè? Temeva forse che la polizia venisse ad interrogarla dopo la pubblicazione del memoriale?

MARRI: Ma se io non l'ho nemmeno nominata, la polizia! Io temevo semplicemente per il memoriale, così, per averlo scritto. Voi mi fate proprio rimbambire!

SOTGIU: Magari fosse vero quello che dice il Trionfera!

P.M. *(accendendosi subito, come un fiammifero)*: E cioè?

SOTGIU: E cioè che quando si parlò di Piero Piccioni, la Marri si rivolse subito alla Caglio per avere lumi!

P.M.: Questa, voi non l'ho capita...

SOTGIU *(in tono malizioso)*: La capirà.

GIUDICE di DESTRA: Che cosa intendeva dire la Caglio con la frase « ... non credete a scritti da me lasciati, tranne che a questa lettera e a quella dell'avvocato. Qualsiasi altra mi sarà stata estorta? ».

La domanda, evidentemente inutile, perchè solo la Caglio potrebbe rispondere al quesito, irrita il pubblico, ormai convinto di trovarsi di fronte ad una manovra dilazionatrice, il cui scopo è quello di impedire che Piero Piccioni, Ugo Montagna e Tommaso Pavone si presentino a deporre. Sotgiu esclama: « Ma è evidente! La Caglio intendeva mettere in guardia la giustizia da sue eventuali dichiarazioni successive al testamento, temendo di poter essere costretta a firmare menzogne! ».

MARRI *(anch'ella stizzita)*: Ma io non so! Sta scritto sul testamento! Chiedetelo alla signorina Caglio!

PRESIDENTE: La Caglio le ha mai parlato di dichiarazioni estorte?

MARRI: Ma no, mai, mai!

Sono le ore 14,05. Il pubblico, al colmo della sopportazione, spera ormai soltanto in un sollecito ingresso dei « tre grandi » dell'affare Montesi. Non si prevede ancora l'imminente colpo di scena, anche se il presentimento di qualche cosa di eccezionale aleggia nell'atmosfera. Il redattore dell'« Europeo » viene invitato a tornare al suo posto. Il Presidente propone di sospendere l'udienza per una diecina di minuti. Il P.M. chiede che la Marri sia rinchiusa in un luogo appartato, affinchè non possa avere contatti con la Caglio durante l'interruzione. « A norma dell'art. 359 del C.P.P. », spiega il P.M. ed aggiunge con acredine: « Per non chiedere lo arresto preventivo della teste... ».

Sono le 14,07. Il Tribunale esce dall'aula. Un nostro collega fa sparire rapidamente una macchinetta fotografica, poco più grande di un accendisigaro, con la quale si è sforzato di fissare immagini della Marri e del Trionfera, in barba a tutte le disposizioni contrarie.

L'attesa durerà più di quanto ha promesso il Presidente, ma non sarà vana. 43 minuti dopo, infatti, la udienza avrà di nuovo inizio e l'avvocato Sotgiu presenterà al Tribunale le richieste che avvieranno il dibattimento verso la sua inaspettata e clamorosa conclusione.

La « pratica » Montesi rinviata alla Procura

Stamane, il fascicolo relativo alla morte di Wilma Montesi, stralciato dagli atti del processo a carico di Silvano Muto, sarà riconsegnato alla Procura della Repubblica, conformemente alla decisione della IV sezione del Tribunale penale. Materialmente, l'atto non avrà alcuna solennità, essendo di competenza degli uscieri. Nei fatti, però, si tratta di un avvenimento di eccezionale importanza e delicatezza, che modifica profondamente l'essenza stessa della « pratica » Montesi. Il P.M. Bruno, infatti, ha chiesto la restituzione del fascicolo al suo ufficio « per poter procedere all'apertura di un'istruttoria formale » in seguito alle gravissime accuse mosse da Anna Maria Moneta Caglio nel suo « testamento ». Quindi, la morte di Wilma non sarà più attribuita a disgrazia, ma è delitto. Il fascicolo verrà quindi trasmesso, in breve volger di giorni, o di ore, alla sezione istruttoria, con la richiesta di apertura di un procedimento istruttorio per omicidio contro ben determinate persone. Fatto singolare: a chiedere l'apertura del procedimento, e formulare la relativa motivazione, saranno le stesse persone che, non più tardi di venti giorni or sono, chiesero che la pratica venisse archiviata.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre, 149

FINALMENTE LA DIANA CINEMATOGRAFICA PRESENTA:
"TERZA LICEO,,

Roberta Primavera, protagonista di « TERZA LICEO » diretto da Luciano Emmer. Il film dell'allegria, dell'amore, della nostalgia, dei ricordi